



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 480

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 28 ottobre 2015

I N D I C E

Commissioni permanenti

2 ^a - Giustizia:		
<i>Plenaria</i>	Pag.	5
3 ^a - Affari esteri:		
<i>Plenaria</i>	»	14
5 ^a - Bilancio:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	18
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	22
6 ^a - Finanze e tesoro:		
<i>Plenaria</i>	»	26
7 ^a - Istruzione:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 206)</i>	»	28
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 207)</i>	»	28
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 201)</i>	»	29
10 ^a - Industria, commercio, turismo:		
<i>Plenaria</i>	»	30
<i>Comitato ristretto (Riunione n. 6)</i>	»	31
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 91)</i>	»	31
11 ^a - Lavoro:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	32
<i>Comitato ristretto (Riunione n. 3)</i>	»	36
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	36
12 ^a - Igiene e sanità:		
<i>Plenaria</i>	»	40

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Federazione dei Verdi, Moderati): GAL (GS, PpI, FV, M); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-Idv; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-La Puglia in Più-Sel: Misto-PugliaPiù-Sel; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	42
14 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Plenaria</i>	»	44

Commissioni bicamerali

Questioni regionali:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	59
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	60
Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:		
<i>Plenaria</i>	»	63
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	64
Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale:		
<i>Plenaria</i>	»	93
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	94
Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione:		
<i>Plenaria</i>	»	95
Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti:		
<i>Plenaria</i>	»	97
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	98
Per la sicurezza della Repubblica:		
<i>Plenaria</i>	»	99
Inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro:		
<i>Plenaria</i>	»	100

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sul fenomeno degli infortuni sul lavoro:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	<i>Pag.</i>	101
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 15)</i>	»	103
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	103
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 16)</i>	»	105

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 28 ottobre 2015

Plenaria

249^a Seduta

Presidenza del Presidente
PALMA

Interviene il vice ministro della giustizia Costa.

La seduta inizia alle ore 14,15.

IN SEDE REFERENTE

(1738) *Delega al Governo per la riforma organica della magistratura onoraria e altre disposizioni sui giudici di pace*

(548) *CALIENDO ed altri. – Riforma organica della magistratura onoraria e disposizioni in materia di ufficio del giudice di pace*

(630) *SCILIPOTI ISGRÒ. – Istituzione del ruolo dei magistrati di complemento per vice procuratori onorari della Repubblica e giudici onorari di tribunale*

(1056) *LUMIA ed altri. – Riforma della magistratura onoraria, riordino degli uffici giudicanti di primo grado e interventi urgenti per la definizione del contenzioso pendente*

(1202) *Erika STEFANI. – Disposizioni concernenti riforma organica dell'ufficio del giudice di pace*

(1292) *Adele GAMBARO ed altri. – Disposizioni in materia di procedimento monitorio e sulla competenza esclusiva del giudice di pace*

(1798) *Lucrezia RICCHIUTI. – Delega al Governo per l'istituzione dell'Ufficio per il processo attraverso la contestuale riforma organica della magistratura onoraria, e altre disposizioni sull'ufficio del giudice di pace*

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Dopo che il relatore ha presentato gli emendamenti 2.4000, 2.5000, 2.6000 e 6.0.7 – pubblicati in allegato al resoconto – si passa alla votazione degli emendamenti accantonati nella precedente seduta.

L'emendamento 2.24 – sul quale interviene il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*), dichiarando di non partecipare al voto in quanto le modifiche che non si vogliono apportare in merito alla disciplina della magistratura onoraria in Trentino-Alto Adige e in Valle d'Aosta determinano un vuoto normativo, a suo avviso, gravemente incostituzionale – viene posto ai voti ed è respinto.

Con distinte votazioni la Commissione respinge altresì gli emendamenti 2.33, 2.36, 2.37, 2.38 e 2.39 (testo 2).

Si passa quindi alla votazione dell'emendamento 2.4000, volto a riformulare la lettera b) del comma 5 dell'articolo 2, tenendo conto delle proposte contenute negli emendamenti 2.53, 2.59, 2.60, 2.61 e 2.62.

Dopo un breve dibattito, nel corso del quale sono intervenuti i senatori CALIENDO (*FI-PdL XVII*), FALANGA (*AL-A*), BUCCARELLA (*M5S*), oltre al PRESIDENTE, il RELATORE modifica il proprio emendamento nell'emendamento 2.4000 (testo 2) – pubblicato in allegato – che viene posto ai voti ed è approvato.

Conseguentemente sono dichiarati preclusi o assorbiti gli emendamenti 2.53, 2.59, 2.60, 2.61 e 2.62.

La seduta, sospesa alle ore 14,55, riprende alle ore 15.

Si passa quindi alla votazione dell'emendamento 2.63 – sul quale il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*) annuncia il voto favorevole – che viene respinto, così come vengono respinti, con separate votazioni, gli emendamenti 2.179, 2.183, 2.184, mentre vengono ritirati gli emendamenti 2.180 (testo 2) e 2.216, mentre viene dichiarato decaduto per assenza del proponente l'emendamento 2.200.

Dopo che la senatrice MUSSINI (*Misto*) ha dichiarato di far propri tutti i rimanenti emendamenti a firma della senatrice Gambaro, il senatore ALBERTINI (*AP (NCD-UDC)*) ha dichiarato di far propri i rimanenti emendamenti a prima firma dei senatori Chiavaroli e Torrisi, ed il senatore LO GIUDICE (*PD*) di far propri i rimanenti emendamenti della senatrice Ricchiuti, la Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti 2.196, 2.197, 2.198, 2.199 (questi ultimi due di identico contenuto), 2.201, 2.202, 2.203 (questi ultimi due di identico contenuto), nonché gli identici emendamenti 2.204 e 2.205, e gli emendamenti 2.206, 2.207, 2.208 e 2.209.

Sull'emendamento 2.210 intervengono il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*) –per annunciare il proprio voto favorevole – e il senatore LUMIA (*PD*), il quale dichiara, anche a nome del proprio gruppo parlamentare, l'impegno a trovare una soluzione adeguata al fine di disciplinare in via transitoria la condizione dei magistrati onorari che abbiano compiuto il sessantacinquesimo anno di età alla scadenza dei tre quadrienni di cui al numero 1 della lettera a) del comma 16 dell'articolo 2 del disegno di legge n. 1738.

L'emendamento 2.210 viene quindi posto ai voti e respinto.

Con separate votazioni sono poi respinti gli emendamenti 2.211, gli identici emendamenti 2.213, 2.214, 2.215, nonché l'emendamento 2.217, mentre viene ritirato l'emendamento 2.5000 e viene dichiarato decaduto, stante l'assenza dei proponenti, l'emendamento 2.212 .

La Commissione pone ai voti ed approva l'emendamento 2.3000.

Con separate votazioni vengono quindi respinti gli emendamenti 2.219, 2.220 e 2.221 – questi ultimi due di identico contenuto – 2.223, 2.225, 2.226 – questi ultimi due di identico contenuto – 2.227, 2.228 e 2.229, mentre sono dichiarati decaduti, stante l'assenza dei rispettivi proponenti, gli emendamenti 2.218, 2.222 e 2.224.

Sull'emendamento 2.230, volto a sopprimere la lettera e), del comma 16, dell'articolo 2, ai sensi della quale si prevede che i magistrati onorari possano ricorrere a forme volontarie di contribuzione previdenziale, senza oneri per la finanza pubblica, interviene il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*) annunciando voto favorevole, in quanto ritiene vergognoso consentire ai magistrati onorari di avvalersi di una facoltà già prevista per legge ed al contempo prevedere una clausola di invarianza finanziaria che ne vanifica nei fatti qualsiasi portata innovativa.

Dopo che anche il senatore LUMIA (*PD*) e la senatrice MUSSINI (*Misto*) hanno annunciato voto favorevole ed il rappresentante del Governo ed il relatore si sono rimessi alla Commissione, l'emendamento 2.230 viene posto ai voti ed è approvato.

Conseguentemente vengono dichiarati preclusi gli emendamenti di identico contenuto 2.231 e 2.232.

Viene poi posto ai voti e approvato l'emendamento 2.6000, che recepisce le condizioni formulate nel parere della Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in ordine al disegno di legge n. 1738.

Dopo che l'emendamento 2.233 è stato ritirato, con separate votazioni la Commissione respinge gli emendamenti 2.234, 2.235, 3.1, 3.2 e 4.2. Viene quindi ritirato anche l'emendamento 4.1, mentre l'emendamento 4.1000 viene modificato dal relatore nell'emendamento 4.1000 (testo 2) – pubblicato in allegato – che posto ai voti è approvato.

La Commissione respinge quindi gli emendamenti 5.1, 5.2 e 5.3 – di identico contenuto – nonché, con separate votazioni, gli emendamenti 5.4, 6.1, 6.0.2, 6.0.3, 6.0.4 e 6.0.5, mentre gli emendamenti 6.0.1 e 6.0.6 (testo 2) vengono ritirati, e l'emendamento 6.2 è dichiarato decaduto stante l'assenza del proponente.

Dopo che l'emendamento 6.0.7 è stato posto ai voti ed approvato, mentre l'emendamento 7.1 è stato respinto, il RELATORE formula la proposta di coordinamento Coord.2.1 – pubblicata in allegato – che viene posta ai voti ed è approvata.

Non essendovi richieste di intervento per dichiarazione di voto finale, la Commissione conferisce, infine, mandato al relatore a riferire in senso favorevole all'Assemblea sul disegno di legge n. 1738 con le modifiche ad esso apportate nel corso dell'esame, autorizzandolo altresì a richiedere lo svolgimento della relazione orale, a proporre l'assorbimento degli altri disegni di legge connessi e ad apportare gli eventuali interventi di coordinamento che si rendessero necessari.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE comunica che la seduta già convocata per domani, giovedì 29 ottobre, alle ore 14, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 15,40.

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE
N. 1738**

Art. 2.

2.4000 (testo 2)

IL RELATORE

Al comma 5, sostituire la lettera b) con le seguenti:

«b) prevedere i casi tassativi, eccezionali e contingenti in cui, in ragione della significativa scoperta dei posti di magistrato ordinario previsti dalla pianta organica del tribunale ordinario e del numero dei procedimenti assegnati ai magistrati ordinari ovvero del numero di procedimenti rispetto ai quali è stato superato il termine ragionevole di cui alla legge 24 maggio 2001 n. 89, è consentito al presidente del tribunale procedere all'applicazione non stabile del giudice onorario di pace, che abbia maturato il primo quadriennio, quale componente del collegio giudicante civile e penale; prevedere che in ogni caso il giudice onorario di pace non possa essere applicato quale componente del collegio giudicante delle sezioni specializzate;

b-bis) prevedere i casi tassativi in cui il giudice onorario di pace, che abbia maturato il primo quadriennio, può essere applicato per la trattazione di procedimenti civili e penali di competenza del tribunale ordinario; prevedere che in ogni caso il giudice onorario di pace non possa essere applicato per la trattazione dei procedimenti, ovvero per l'esercizio delle funzioni, indicati nel terzo comma dell'articolo 43-bis dell'Ordinamento giudiziario di cui al Regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, nonché per la trattazione dei procedimenti in materia di rapporti di lavoro e di previdenza ed assistenza obbligatorie;».

2.4000

IL RELATORE

Al comma 5, sostituire la lettera b) con le seguenti:

«b) prevedere i casi tassativi, eccezionali e contingenti in cui, in supplenza del giudice professionale e in ragione delle scoperture dei posti di magistrato ordinario previsti dalla pianta organica del tribunale ordinario e

del numero dei procedimenti assegnati ai magistrati ordinari ovvero del numero di procedimenti rispetto ai quali è stato superato il termine ragionevole di cui alla legge 24 maggio 2001 n. 89, è consentito al presidente del tribunale procedere all'applicazione non stabile del giudice onorario di pace quale componente del collegio giudicante civile e penale; prevedere che in ogni caso il giudice onorario di pace non possa essere applicato quale componente del collegio giudicante delle sezioni specializzate;

b-bis) prevedere i casi tassativi in cui il giudice onorario di pace può essere applicato per la trattazione di procedimenti civili e penali di competenza del tribunale ordinario; prevedere che in ogni caso il giudice onorario di pace non possa essere applicato per la trattazione dei procedimenti, ovvero per l'esercizio delle funzioni, indicati nel terzo comma dell'articolo 43-bis dell'Ordinamento giudiziario di cui al Regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, nonché per la trattazione dei procedimenti in materia di rapporti di lavoro e di previdenza ed assistenza obbligatorie;».

2.5000

IL RELATORE

Al comma 5, lettera a), n. 2, sostituire le parole: «direttive generali cui il giudice onorario di pace deve attenersi» con le seguenti: «direttive generali, alle quali il giudice onorario di pace si attiene, e con questi concordate sulla base dell'esito delle riunioni svolte per lo scambio delle esperienze giurisprudenziali e di prassi innovative.».

Conseguentemente

Al comma 15, lettera g), sostituire le parole: «specifiche direttive anche in merito alle prassi applicative» con le seguenti: «specifiche direttive, cui i giudici onorari di pace si attengono, concordate con questi ultimi sulla base dell'esito delle riunioni svolte per lo scambio delle esperienze giurisprudenziali e di prassi innovative.».

2.6000

IL RELATORE

All'articolo 2, comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «la pianta organica»;

all'articolo 3, comma 1, dopo le parole: «per materia», inserire le seguenti: «e per i profili finanziari» e all'articolo 7, comma 2, sostituire le parole da: «per ciascuno» fino a fine periodo con le seguenti: «i decreti legislativi di attuazione delle deleghe contenute nella presente legge de-

vono essere corredati di relazione tecnica che dia conto della neutralità finanziaria ovvero dei nuovi o maggiori oneri da essi derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura, nonché, per le norme di carattere previdenziale, delle ulteriori proiezioni finanziarie previste dall'articolo 17, comma 7, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.» *nonché sostituire l'ultimo periodo con il seguente:* «Qualora uno o più decreti legislativi determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, i medesimi decreti legislativi sono emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanziino le occorrenti risorse finanziarie».

Art. 4.

4.1000 (testo 2)

IL RELATORE

Sostituire il comma 5, con il seguente:

«5. Il giudice di pace non può ricevere, assumere o mantenere incarichi dall'autorità giudiziaria nell'ambito dei procedimenti che si svolgono davanti agli uffici giudiziari compresi nel circondario presso il quale esercita le funzioni giudiziarie».

4.1000

IL RELATORE

Sostituire il comma 5, con il seguente:

«5. Il giudice di pace non può ricevere incarichi dall'autorità giudiziaria nell'ambito dei procedimenti che si svolgono davanti agli uffici giudiziari compresi nel circondario presso il quale esercita le funzioni giudiziarie».

Art. 6.**6.0.7**

IL RELATORE

*Dopo l'articolo inserire il seguente:***«Art. 6-bis.***(Disposizioni per le regioni Trentino-Alto Adige/Südtirol e Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste)*

Le disposizioni di cui alla presente legge si applicano alle regioni Trentino-Alto Adige/Südtirol e Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste compatibilmente con le norme dei rispettivi statuti e delle relative norme di attuazione, anche con riferimento alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

Ulteriori disposizioni, dirette ad armonizzare la riforma della magistratura onoraria con la peculiarità degli ordinamenti regionali, sono adottate con norme d'attuazione dei rispettivi statuti speciali.».

Coord.2.1

IL RELATORE

All'articolo 2, comma 3, lettera d), sostituire le parole: «al Consiglio giudiziario» con le altre: «alla sezione autonoma del Consiglio giudiziario di cui alla lettera p-bis) del comma 1 dell'articolo 1» e le parole: «la proposta di graduatoria» con le altre: «le proposte di ammissione al tirocinio sulle quali delibera il Consiglio superiore medesimo»;

all'articolo 2, comma 3, lettera e), sostituire le parole: «i tirocinanti sono assoggettati ad una valutazione di idoneità» con le altre: «la sezione autonoma del Consiglio giudiziario di cui alla lettera p-bis) del comma 1 dell'articolo 1 formula un giudizio di idoneità e propone una graduatoria degli idonei»;

all'articolo 2, comma 7, sostituire la lettera b-bis) con la seguente: «b-bis) prevedere che la conferma di cui alla lettera b) venga disposta con decreto del Ministro della giustizia, previa deliberazione del Consiglio superiore della magistratura, sulla base del giudizio di idoneità formulato dalla sezione autonoma del Consiglio giudiziario di cui alla lettera p-bis) del comma 1 dell'articolo 1, dopo aver acquisito i pareri dei Presidenti di tribunale o dei Procuratori della repubblica, nonché dei Consigli

dell'ordine degli avvocati nei cui circondari il giudice onorario di pace ha esercitato le sue funzioni;»;

all'articolo 2, comma 10, dopo la lettera b) inserire la seguente: «b-bis) prevedere, nei casi indicati dalle lettere a) e b), con esclusione delle ipotesi di dimissioni volontarie, che il presidente della corte d'appello proponga alla sezione autonoma del Consiglio giudiziario di cui alla lettera p-bis) del comma 1 dell'articolo 1, la dichiarazione di decadenza, la dispensa o la revoca. La sezione, sentito l'interessato e verificata la fondatezza della proposta, trasmette gli atti al Consiglio superiore della magistratura affinché provveda sulla dichiarazione di decadenza, sulla dispensa, o sulla revoca;»;

all'articolo 2, comma 11, dopo la lettera b) inserire la seguente: «b-bis) prevedere, nei casi indicati dalla lettera a), che il presidente della corte d'appello proponga alla sezione autonoma del Consiglio giudiziario di cui alla lettera p-bis) del comma 1 dell'articolo 1, una delle sanzioni disciplinari di cui alla lettera b) e, ove ne ricorrano i presupposti, il trasferimento del giudice onorario di pace ad altra sede. La sezione, sentito l'interessato e verificata la fondatezza della proposta, trasmette gli atti al Consiglio superiore della magistratura affinché provveda sull'ammonimento, sulla censura, sulla sospensione dal servizio, sul trasferimento ad altra sede o sulla revoca;», conseguentemente alla lettera c) sopprimere la parola: «anche»;

all'articolo 2, comma 16, lettera a), sostituire il numero 01 con il seguente: «01) prevedere che la conferma dei magistrati onorari di cui al presente comma sia disposta dal Ministro della giustizia, previa deliberazione del Consiglio superiore della magistratura, sulla base del giudizio di idoneità formulato, secondo i criteri di cui al comma 7, lettera b), dalla sezione autonoma del Consiglio giudiziario di cui alla lettera p-bis) del comma 1 dell'articolo 1, dopo aver acquisito i pareri dei Presidenti di tribunale o dei Procuratori della repubblica, nonché dei Consigli dell'ordine degli avvocati nei cui circondari il magistrato onorario ha esercitato le sue funzioni;».

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 28 ottobre 2015

Plenaria**89^a Seduta**

Presidenza del Presidente
CASINI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Della Vedova.

La seduta inizia alle ore 13,15.

IN SEDE REFERENTE

(1966) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kazakhstan di cooperazione nel contrasto alla criminalità organizzata, al traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope, di precursori e sostanze chimiche impiegate per la loro produzione, al terrorismo e ad altre forme di criminalità, fatto a Roma il 5 novembre 2009, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 1° luglio.

Il presidente CASINI comunica che sono pervenuti i prescritti pareri sul disegno di legge in esame.

Nessuno chiedendo di intervenire, il presidente CASINI, verificata la presenza del numero legale, pone quindi ai voti il mandato al relatore Pegorer a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, con la richiesta di essere autorizzato allo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva.

(1972) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro globale di partenariato e cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica socialista del Vietnam, dall'altra, fatto a Bruxelles il 27 giugno 2012

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 23 luglio.

Il presidente CASINI comunica che sono pervenuti i prescritti pareri sul disegno di legge in esame.

Nessuno chiedendo di intervenire, il presidente CASINI, verificata la presenza del numero legale, pone quindi ai voti il mandato al relatore Amoruso a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, con la richiesta di essere autorizzato allo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva.

(2031) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sul riconoscimento reciproco dei titoli di studio rilasciati nella Repubblica italiana e nella Federazione russa, fatto a Roma il 3 dicembre 2009, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 5 agosto.

Il presidente CASINI comunica che sono pervenuti i prescritti pareri sul disegno di legge in esame.

Nessuno chiedendo di intervenire, il presidente CASINI, verificata la presenza del numero legale, pone quindi ai voti il mandato al relatore Tronti a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, con la richiesta di essere autorizzato allo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva.

(2057) Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Ministro dell'interno della Repubblica italiana e il Ministro dell'interno della Repubblica francese in materia di cooperazione bilaterale per l'esecuzione di operazioni congiunte di polizia, fatto a Lione il 3 dicembre 2012, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 1° ottobre.

Il presidente CASINI comunica che sono pervenuti i prescritti pareri sul disegno di legge in esame.

Nessuno chiedendo di intervenire, il presidente CASINI dichiara chiusa la discussione generale. Verificata la presenza del numero legale, pone quindi ai voti il mandato al relatore Compagna a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, con la richiesta di essere autorizzato allo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva.

(2072) Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni: a) Convenzione sulla salute e la sicurezza dei lavoratori, n. 155, fatta a Ginevra il 22 giugno 1981, e relativo Protocollo, fatto a Ginevra il 20 giugno 2002; b) Convenzione sul quadro promozionale per la salute e la sicurezza sul lavoro, n. 187, fatta a Ginevra il 15 giugno 2006

(Esame e rinvio)

Il relatore COMPAGNA (AP (NCD-UDC)) sottolinea che l'intento dei documenti in esame è di costituire un quadro di riferimento per una politica nazionale che promuova il dialogo sociale, la definizione di funzioni e responsabilità dei vari attori e l'approfondimento della conoscenza delle questioni della sicurezza sul lavoro.

Nello specifico, la Convenzione n. 155 del 1981, definisce i principi di una politica nazionale incentrata sulla prevenzione e soggetta a cicli di formulazione, attuazione e revisione al fine di migliorare continuamente il sistema di salute e sicurezza sul lavoro. Il documento chiede altresì agli Stati di adottare un quadro coerente di leggi, regolamenti e prassi, anche con riferimento ai macchinari e alle attrezzature e sostanze per uso professionale e di coinvolgere le organizzazioni rappresentative nella definizione delle politiche in materia. La Convenzione definisce altresì gli obblighi delle imprese nei luoghi di lavoro con riferimento ai macchinari, alle attrezzature e ai processi di lavoro ma anche alla collaborazione fra i rappresentanti dei lavoratori e datori di lavoro nell'ambito della sicurezza e dell'igiene.

Il Protocollo relativo alla Convenzione n. 155, risalente al 2002, è finalizzato a migliorare i metodi di registrazione e raccolta e di analisi statistica dei dati sugli infortuni sul lavoro e sulle malattie professionali, in vista di una loro armonizzazione a livello mondiale.

La Convenzione n. 187 del 2006 fornisce indicazioni su come sviluppare una coerente politica nazionale in materia di prevenzione e su come avviare un circolo virtuoso di miglioramenti basato sulla revisione periodica delle politiche e delle misure adottate. La Convenzione esplicita i contorni della politica nazionale atta a promuovere un ambiente di lavoro sicuro e salubre, prevedendo un organismo responsabile, meccanismi ispettivi e servizi di informazione e consulenza. Gli Stati hanno poi l'obbligo di elaborare, valutare e riesaminare periodicamente il Programma nazionale di sicurezza e salute sul lavoro, per promuovere lo sviluppo di una cultura nazionale di prevenzione e per contribuire alla protezione dei lavoratori.

Nella relazione che accompagna il disegno di legge si evidenzia come la legislazione italiana risulti essere già conforme a tutte le disposizioni contenute negli Strumenti internazionali appena descritti, non necessitando dunque di alcun adeguamento normativo. La ratifica, che non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, risponde dunque unicamente all'esigenza di conformarsi a specifici obblighi di matrice internazionale, in questo caso derivanti dall'essere il nostro Paese parte dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro.

Il disegno di legge di ratifica si compone di 4 articoli che dispongono l'autorizzazione alla ratifica, l'ordine di esecuzione, la clausola di invarianza finanziaria e l'entrata in vigore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,30.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 28 ottobre 2015

Plenaria

472^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
TONINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(2070) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2015, n. 153, recante misure urgenti per la finanza pubblica

(Parere all'Assemblea sugli emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale)

Il relatore SANTINI (*PD*) illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, che occorre ribadire il parere già espresso di contrarietà, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.1, 2.14, 2.15, 2.21, 2.22, 2.19, 2.20, 2.23, 2.24, 2.0.200 (identico al 2.0.1) e 2.0.201 (identico 2.0.2). Comportano altresì maggiori oneri le proposte 1.200, 2.204, 2.205, 2.206 e 2.207. Risulta necessario acquisire una relazione tecnica sugli emendamenti 2.16 (testo 2), 2.203 e 2.0.202. Occorre valutare infine gli emendamenti 2.201, 2.0.203 e 2.0.204. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il vice ministro MORANDO rende noto che è in corso da parte degli uffici del Governo un approfondimento sul tema posto da alcuni emendamenti, riguardante lavoratori italiani all'estero, ivi residenti, che siano successivamente sottoposti alla tassazione italiana. Gli attuali testi si presentano onerosi ma ritiene si possa pervenire ad una quantificazione ovvero

ad una adeguata riformulazione per tentare di venire incontro ad una esigenza di maggior certezza nei riguardi di tale categoria.

Il senatore AZZOLLINI (*AP (NCD-UDC)*) suggerisce di concludere in ogni caso l'esame in sede consultiva degli attuali emendamenti, provvedendo poi tramite un riesame dei pareri espressi ovvero tramite la formulazione di un parere dinnanzi all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 100, comma 6, del Regolamento, come da prassi della Commissione.

Il senatore DEL BARBA (*PD*) illustra brevemente l'emendamento 2.15, segnalando che esso pone il tema delle erogazioni da parte delle istituzioni previdenziali svizzere di indennità ai lavoratori impiegati in mansioni usuranti. Tale istituto si trova attualmente in una zona grigia della legislazione ed un chiarimento del relativo regime fiscale andrebbe a vantaggio tanto degli interessati quanto della finanza pubblica nazionale.

Il senatore MICHELONI (*PD*) invita il Governo a supportare i proponenti gli emendamenti in questione dal momento che gli attuali testi paiono sufficientemente dettagliati. Risulta quindi necessario comprendere quali siano le esigenze di approfondimento dell'Esecutivo.

Il vice ministro MORANDO concorda con il relatore circa la necessità di ribadire i pareri contrari già espressi durante la fase referente anche all'Assemblea, ribadendo la necessità di approfondire i temi relativi alle proposte richiamate dal senatore Micheloni.

Il Presidente TONIN (*PD*) nell'approssimarsi dei lavori in Assemblea, propone una sospensione dei lavori.

La seduta, sospesa alle ore 9,30, riprende alle ore 10,05.

Il vice ministro MORANDO riferisce di aver svolto un approfondimento sulle proposte emendative 2.14 e 2.15, sulle quali era stato espresso un parere di contrarietà per assenza di relazione tecnica. Gli uffici del Governo hanno appurato che le iniziative mirano a ricomprendere i proventi derivanti da attività di lavoro prestata in Svizzera nella tassazione forfettaria prevista, specificando gli istituti coinvolti. Non appaiono esservi, in tal senso, nuovi oneri per la finanza pubblica. Per ciò che riguarda gli emendamenti 2.19 e 2.20, ribadisce che sono invece necessari ulteriori approfondimenti. Indica, poi la necessità di una riformulazione dell'emendamento 2.16 (testo 2) che specifichi l'esatta fattispecie dei coniugi cointestatari di conto bancario sul quale affluiscono redditi da lavoro all'estero per poter esprimere sul testo un parere non ostativo.

Il senatore COMPAGNONE (*AL-A*) invita a ricomprendere nella fattispecie anche coloro che abbiano percepito redditi da lavoro in passato.

Il rappresentante del GOVERNO esclude che si possa accedere alla richiesta del senatore Compagnone senza un adeguato approfondimento delle conseguenze dell'iniziativa, che determinerebbe un evidente ampliamento della platea dei soggetti beneficiari.

La senatrice BULGARELLI (*M5S*) invita, per converso, ad una maggiore prudenza sull'iniziativa emendativa, la quale non risolve la criticità data da possibili versamenti di somme non riconducibili alle stipendialità di lavoro ma proveniente da altre fonti non accertate.

Il senatore CROSIO (*LN-Aut*) considera la norma proposta fin troppo restrittiva, dal momento che colpisce proventi da lavoro già tassati alla fonte.

Il senatore MICHELONI (*PD*) considera accettabile la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo ed invita, in ogni caso, ad approfondire anche le altre problematiche già oggetto di attenzione.

Il senatore SPOSETTI (*PD*), pur prendendo atto della conferma del parere contrario all'emendamento 2.0.200, invita a risolvere finalmente le criticità di gestione dell'Agenzia delle Entrate, le quali paradossalmente stanno trovando più eco nella stampa che non nelle sedi proprie. Si tratta, a suo avviso, di materia che riveste diretta incidenza sul bilancio dello Stato.

Il RELATORE evidenzia che l'emendamento 2.0.200 richiamato dal senatore Sposetti, non presenta problemi di copertura quanto piuttosto di assenza di relazione tecnica, particolarmente necessaria per le misure in materia di pubblico impiego, conformemente al disposto della legge di contabilità.

Il vice ministro MORANDO concorda con il relatore sul giudizio di onerosità relativo agli emendamenti 1.200 e seguenti, mentre ritiene necessaria l'acquisizione di una relazione tecnica sull'emendamento 2.203. Quanto alla proposta 2.0.202 esclude l'insorgenza di nuovi oneri, così come priva di conseguenze finanziarie gli appare la successiva 2.201.

Il RELATORE ritiene che la Commissione dovrebbe censurare l'emendamento 2.0.203, dal momento che la rideterminazione delle date non appare corretta e rischia in definitiva di sostenere comportamenti elusivi o quantomeno opportunistici.

Il vice ministro MORANDO conviene.

La senatrice BULGARELLI (*M5S*) considera non oneroso, e semmai virtuoso, l'emendamento 2.0.204.

Il rappresentante del GOVERNO, anche alla luce della normativa di risulta, ritiene di escludere anche per parte propria, nuovi oneri in capo all'emendamento citato.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il relatore SANTINI (*PD*) propone l'espressione di un parere così formulato: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sulle proposte 1.1, 2.21, 2.22, 2.19, 2.20, 2.23, 2.24, 2.0.200, 2.0.201, 1.200, 2.204, 2.205, 2.206, 2.207, 2.203 e 2.0.203. A revisione del parere precedentemente espresso sugli identici emendamenti presentati in sede referente, esprime parere non ostativo sugli emendamenti 2.14 e 2.15. Il parere di nulla osta sull'emendamento 2.16 (testo 2) è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione alla sostituzione delle parole: "agli eventuali", con le seguenti: "al coniuge e ai familiari di primo grado eventualmente". Il parere è di nulla osta sui restanti emendamenti trasmessi.».

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta è approvata.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice BULGARELLI (*M5S*) riferisce di aver preso conoscenza della circostanza che la Conferenza dei Capigruppo ha autorizzato la prosecuzione dell'*iter* del disegno di legge recante riforma del terzo settore (a.s. 1870) in costanza di sessione di bilancio. Chiede pertanto se la presidenza della Commissione sia stata investita della questione.

Il senatore BARANI (*AL-A*) conferma che si è trattato di una determinazione assunta con l'unanimità dei presidenti dei Gruppi.

Il presidente TONINI assicura che approfondirà la questione, ritenendo certo il coinvolgimento della Commissione nella valutazione dell'onerosità del provvedimento ai fini della concessione dell'autorizzazione all'esame durante la sessione di bilancio.

Il senatore D'ALÌ (*FI-PdL XVII*) si richiama alla decisione, annunciata dal Presidente del Senato in Assemblea, di non prevedere più la resocontazione stenografica delle sedute di Commissione riguardanti la legge di stabilità. A riguardo rappresenta le evidenti controindicazioni di tale indirizzo, che a suo parere lede le prerogative e gli interessi del parlamentare a vedere compiutamente documentate le proprie posizioni anche nei confronti della cittadinanza.

Il PRESIDENTE prende atto della posizione espressa dal senatore D'Alì e invita a svolgere eventuali ulteriori considerazioni sul punto durante la discussione sull'organizzazione dei lavori di esame della legge di stabilità.

La seduta termina alle ore 10,40.

Plenaria

473^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
TONINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(2111) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2016)

(Parere al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente TONINI, ad integrazione di quanto segnalato nella seduta di ieri, invita a considerare la norma di cui all'articolo 27, comma 8 che esclude le federazioni sportive nazionali affiliate al CONI dall'applicazione delle norme di contenimento delle spese previste dalla legislazione vigente a carico dei soggetti inclusi nell'elenco ISTAT di cui all'articolo 1, comma 2, della legge di contabilità. Tale articolo della legge di contabilità dispone che ai fini dell'applicazione delle disposizioni in materia di finanza pubblica, per amministrazioni pubbliche, si intendono proprio gli enti e i soggetti indicati ai fini statistici nell'elenco ISTAT aggiornato annualmente. Il comma 8, dell'articolo 27, reca quindi una disposizione di cui occorre valutare la coerenza con l'articolo 126, comma 3, del Regolamento del Senato in quanto modifica indirettamente la legge di contabilità.

Dichiara quindi aperto il dibattito.

La senatrice BULGARELLI (*M5S*) invita il Presidente a considerare anche la valenza ordinamentale dell'articolo 24, comma 3, dell'articolo 16, commi 2, 3, 4, 5 e 6, dell'articolo 41, commi 5, 6 e 7, dell'articolo 42, comma 2, e dell'articolo 46.

Il senatore D'ALÌ (*FI-PdL XVII*), preso atto della segnalazione riguardante l'articolo 33, a proposito delle attività di messa in sicurezza degli uffici giudiziari di Palermo, evidenzia come ulteriori disposizioni possano ritenersi territorialmente limitate: invita a considerare ad esempio le norme per la città di Matera, quelle a favore della cosiddetta «terra dei fuochi», oppure le ulteriori norme riguardanti le acciaierie Ilva. Conclude richiamando, ai fini della valutazioni di cui all'articolo 126, comma 3, del Regolamento del Senato, altresì l'articolo 22, commi 4 e 5.

Il senatore AZZOLLINI (*AP (NCD-UDC)*) fa presente come l'articolo 35, comma 3, ponga a suo avviso un profilo di rilevante criticità, che andrebbe segnalato ai fini del giudizio presidenziale sul contenuto proprio del disegno di legge. Esso dispone l'osservanza delle nuove regole in tema di pareggio di bilancio degli enti territoriali a decorrere dal 2016, in difformità dal dettato dell'articolo 9 della legge n. 243 del 2012. Ritiene, dunque, necessario chiarire che la norma contenuta nel comma 3 non possa valere oltre l'anno 2016, diversamente, si porrebbe un evidente rischio di contrasto con una norma di carattere rinforzato, come il richiamato articolo 9, che potrebbe dar luogo anche a complessi contenziosi costituzionali.

La senatrice BELLOT (*Misto-Fare!*) invita a considerare il carattere ordinamentale della disposizione di cui all'articolo 33, comma 37, con la quale si provvede al commissariamento della Scuola nazionale dell'amministrazione.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) invita a segnalare tutto l'articolo 39 del provvedimento, e non solo i profili finora menzionati, dal momento che è l'intera disposizione ad apparire non conforme con le regole della sessione di bilancio.

Il vice ministro MORANDO si dichiara d'accordo con il senatore Azzollini circa l'opportunità di segnalare la delicatezza della materia concernente i vincoli finanziari relativi agli enti territoriali. Quanto, invece, alla questione concernente una decorrenza del nuovo regime, ritiene che non vi siano motivi di preoccupazione, dal momento che l'anno finanziario 2016 rappresenta pacificamente un momento di transizione, in cui si applicano le precedenti regole mentre vengono attuate le nuove. Quanto alle diverse proposte di stralcio formulate dai senatori intervenuti, prende atto delle argomentazioni utilizzate, pur ribadendo la convinzione del Governo di aver inserito nel disegno di legge tutte disposizioni di carattere finanziario aventi riflessi finanziari complessivi di livello nazionale. Questo è il

caso della modifica alle norme sul risarcimento per l'eccessiva durata del processo, cui è annesso tra l'altro un effetto di risparmio, ma anche quelle sulla circolazione del contante, sulle acciaierie di Taranto e sulle federazioni sportive.

Il PRESIDENTE, preso atto del dibattito, preannuncia che fornirà alla Commissione una proposta di parere da sottoporre al voto nella seduta di domani.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

SUL CALENDARIO DEI LAVORI DELLA SESSIONE DI BILANCIO

Il PRESIDENTE, ricordando il calendario dei lavori deliberato dalla Conferenza dei Gruppi parlamentari, che ha definito i termini per la conclusione dell'esame dei disegni di legge di stabilità e di bilancio, sia per la Commissione, in sede referente, che per l'Assemblea, propone, anche tenendo conto delle richieste venute dai Gruppi di opposizione, di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno ai disegni di legge di stabilità e di bilancio per le ore 20 di venerdì 6 novembre, per consentire alla Commissione di iniziarne l'esame già a partire dal lunedì successivo.

Le senatrici BULGARELLI (*M5S*), COMAROLI (*LN-Aut*) e il senatore MANDELLI (*FI-PdL XVII*) ritengono che il termine proposto dal Presidente sia troppo ristretto.

Il PRESIDENTE propone pertanto di fissare tale termine a sabato 7 novembre, alle ore 12, per mantenere la possibilità di iniziare l'esame degli emendamenti nella giornata sopraindicata, invitando, pertanto, i gruppi a rispettare il termine medesimo in maniera rigorosa.

La Commissione conviene.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) invita quindi il Governo a presentare i propri emendamenti in modo tale da consentire alla Commissione di poterli esaminare ed evitare quanto accaduto lo scorso anno, quando gli emendamenti governativi sono arrivati poco prima dell'esame dell'Assemblea ed in gran numero.

Il senatore AZZOLLINI (*AP (NCD-UDC)*) invita la Presidenza a considerare l'opportunità, pur nel pieno rispetto delle prerogative regolamentari dei relatori e del Governo, di fissare un termine ultimo anche per le proposte emendative dell'Esecutivo, al fine di prevenire malintesi e interventi affrettati che si spingano fino alla fase più avanzata dei lavori.

Il PRESIDENTE prende atto dei suggerimenti venuti dai senatori e conferma che il prosieguo dell'organizzazione dei lavori sarà oggetto di ulteriore confronto con la Commissione.

COMUNICAZIONE DEL GOVERNO SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2070

Il vice ministro MORANDO comunica che il Ministero del tesoro ha effettuato gli approfondimenti relativi ad alcune proposte emendative concernenti il disegno di legge n. 2070, con riferimento alle norme contenute in alcuni emendamenti sui quali la Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Se l'Assemblea ritiene di affrontare il caso dei cittadini residenti all'estero, iscritti all'AIRE, che intendono trasferire capitali in Italia, allora non vi è alcuna sanzione da pagare per omessa dichiarazione. Ne consegue che la libertà di disporre tale trasferimento può essere ben chiarita da un ordine del giorno che renda evidente l'interpretazione della norma. Ove, invece, si volesse in ogni caso procedere all'approvazione di norme che vogliono risolvere legislativamente il problema, il parere favorevole del Governo sarà necessariamente condizionato alla specificazione che di tale norma non possono beneficiare coloro che abbiano già trasferito la residenza in Italia.

Il senatore D'ALÌ (*FI-PdL XVII*) apprezza il chiarimento del Governo, ma lamenta l'incapacità di venire incontro alle esigenze di molti connazionali rientrati dopo lunghi periodi di lavoro all'estero che non abbiano dichiarato i proventi, già tassati, della loro attività.

Il vice ministro MORANDO fa notare come l'omessa comunicazione di disponibilità finanziaria all'estero non possa essere trascurata per alcuni contribuenti e sanzionata per altri, a prescindere dallo svolgimento o meno di lavoro all'estero.

Il PRESIDENTE, ringrazia il rappresentante del Governo per gli approfondimenti svolti, che saranno preziosi per il proseguimento dei lavori dell'Assemblea qualora vi fossero emendamenti da riformulare e sui quali la Commissione fosse chiamata ad esprimere il proprio parere.

La seduta termina alle ore 16,10.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 28 ottobre 2015

Plenaria**289^a Seduta**

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

La seduta inizia alle ore 16,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In relazione all'esame degli Atti del Governo n. 208 e n. 209, il presidente Mauro Maria MARINO, dopo aver ricordato che domani si concluderà il ciclo di audizioni programmato, avverte che si riserva di presentare la prossima settimana, in qualità di relatore, i rispettivi schemi di parere.

Fa quindi presente che, in seguito alla dichiarazione di urgenza approvata dall'Assemblea il 14 ottobre, sarà inserito all'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani il disegno di legge n. 2000, recante disposizioni in materia di giochi. Si sofferma a tale riguardo sulla opportunità di verificare lo stato dell'*iter* di proposte legislative su analoga materia nell'altro ramo del Parlamento. Dà quindi conto della proposta di svolgere un seminario istituzionale delle Commissioni 6^a e VI sui giochi, da programmare nella seconda metà di novembre.

La Commissione prende atto.

Il presidente Mauro Maria MARINO dà quindi conto della lettera trasmessa dal presidente Grasso, indirizzata dai Presidenti dei Gruppi parlamentari di Forza Italia ai Presidenti del Senato e della Camera dei deputati, volta a promuovere l'audizione presso le Commissioni 6^a e VI congiunte del Ministro dell'economia e delle finanze e della Direttrice dell'Agenzia delle entrate, in relazione ai rapporti tra il Governo e il vertice dell'Agenzia. Esprime la disponibilità a valutare tale richiesta d'intesa con la Commissione Finanze della Camera e segnala in tale ambito l'apporto che

può altresì derivare dal coinvolgimento del vice ministro Casero, principale interlocutore della Commissione riguardo alla materia delle agenzie fiscali.

Il senatore CARRARO (*FI-PdL XVII*), oltre a rilevare che non vi è alcuna preclusione rispetto a un intervento del vice ministro Casero, specifica che l'iniziativa delle Presidenze dei Gruppi parlamentari di Forza Italia ha lo scopo di conoscere l'orientamento del Governo e di trattare nelle idonee sedi istituzionali un tema cui i mezzi di informazione hanno dedicato ampio rilievo.

La senatrice GUERRA (*PD*) invita a inquadrare la questione, al di là degli aspetti polemici alimentati dalla stampa, nel più ampio tema dell'organizzazione delle agenzie fiscali. Precisa inoltre che gli emendamenti presentati in materia nell'ambito della trattazione del disegno di legge n. 2070 rispondono a una logica di complessiva riorganizzazione. Rammenta quindi l'opportunità di tenere conto degli esiti della visita all'Agenzia delle entrate dei rappresentanti del Fondo monetario internazionale.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) sottolinea che la recente giurisprudenza amministrativa ha messo in luce diverse carenze e irregolarità nella gestione dell'Agenzia delle entrate, con particolare riferimento alle questioni del personale.

La senatrice GUERRA (*PD*) osserva che le proprie proposte emendative non erano volte a configurare alcuna sanatoria a fronte della declaratoria di incostituzionalità della Corte costituzionale riguardo alla questione delle posizioni dirigenziali.

Il presidente Mauro Maria MARINO rileva la costante attenzione riservata dalla Commissione alla funzionalità delle agenzie fiscali.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica che la Commissione è convocata alle ore 9 di domani per l'esame del disegno di legge n. 2000.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,20.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 28 ottobre 2015

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 206

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

indi del Vice Presidente
BOCCHINO

Orario: dalle ore 14,35 alle ore 16,25

*AUDIZIONE INFORMALE DI ASSOCIAZIONI RAPPRESENTATIVE DEI PRODUTTORI
IN RELAZIONE ALLA RIFORMA DEL SISTEMA CINEMATOGRAFICO E AUDIOVISIVO*

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 207

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Orario: dalle ore 16,25 alle ore 16,30

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 28 ottobre 2015

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 201

Presidenza della Vice Presidente
PIGNEDOLI

Orario: dalle ore 14,05 alle ore 15,30

*AUDIZIONE INFORMALE SULLO STATO E LE CONSEGUENZE DELLA DIFFUSIONE
DEL PARASSITA DELLA XYLELLA FASTIDIOSA*

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 28 ottobre 2015

Plenaria

181^a Seduta

Presidenza della Vice Presidente

PELINO

indi del Presidente

MUCCHETTI

La seduta inizia alle ore 14,55.

La presidente PELINO sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 14,55, riprende alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(2085) Legge annuale per il mercato e la concorrenza, approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente MUCCHETTI ricorda che, con l'audizione dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, avrà inizio nel pomeriggio di oggi un ciclo di audizioni informali, nella sede dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, sul disegno di legge in titolo. La documentazione acquisita agli atti nel corso di tali audizioni sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DI UNA NUOVA SEDUTA DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che è convocata una nuova seduta per domani, giovedì 29 ottobre, alle ore 14,30.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 15,15.

**Comitato ristretto per l'esame
del disegno di legge n. 1061**

Riunione n. 6

Relatore: MUCCHETTI (PD)

Orario: dalle ore 15 alle ore 15,10

(1061) FEDELI ed altri. – Istituzione del marchio «Italian Quality» per il rilancio del commercio estero e la tutela dei prodotti italiani

- e petizioni nn. 145 e 759 ad essi attinenti
(Esame degli emendamenti)

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 91

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

Orario: dalle ore 15,20 alle ore 16,30

AUDIZIONE INFORMALE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2085 (LEGGE ANNUALE PER IL MERCATO E LA CONCORRENZA)

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 28 ottobre 2015

Plenaria**187^a Seduta (antimeridiana)***Presidenza della Vice Presidente*
SPILABOTTE

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua.

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE REFERENTE

(2110) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

La senatrice PAGLINI (M5S) preliminarmente stigmatizza in via generale il continuo ricorso del Governo all'uso della decretazione d'urgenza, con motivazioni che giudica assolutamente fragili ed inconferenti, anche alla luce della più recente giurisprudenza della Corte Costituzionale. Richiamato quindi il contenuto della legge n. 146 del 1990, concernente la regolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici essenziali, rammenta che il riferimento al patrimonio artistico e culturale riguarda espressamente la vigilanza, e non la fruizione dello stesso, e lamenta l'eccessiva restrizione dei diritti sindacali dei lavoratori addetti ai beni culturali determinata dal provvedimento in esame.

Passando in rassegna le forme di protesta che in altri paesi hanno comportato la chiusura di importanti strutture, quali il *Louvre*, la *National Gallery* e la *Tour Eiffel*, ritiene che la protesta del 18 settembre scorso dei

dipendenti del Colosseo, riuniti in assemblea sindacale per discutere del mancato pagamento degli straordinari degli ultimi mesi, rientri nei legittimi diritti dei lavoratori in un paese democratico.

Con riferimento all'articolo 01, considera una forzatura introdurre la «fruizione» del patrimonio culturale quale livello essenziale costituzionalmente riconosciuto e accusa i Governi degli ultimi anni di non aver investito abbastanza nel settore della cultura, atteso che il numero dei dipendenti pubblici è sceso di circa 10 mila unità negli ultimi 15 anni e non è stato effettuato il necessario *turn-over*. Conseguenza di ciò, è, a suo avviso, il discutibile e generalizzato affidamento a società private della gestione di strutture appartenenti al patrimonio artistico e culturale, che muove unicamente da intenti di tipo commerciale.

Il senatore PUGLIA (*M5S*) conviene con le considerazioni svolte dalla senatrice Paglini in ordine all'incostituzionalità del provvedimento, che, tra l'altro attraverso una menzogna semantica, sostanzia una ripicca a fronte di un'assemblea sindacale convocata evidentemente in un periodo non gradito al Presidente del Consiglio. La cosa più saggia da fare sarebbe dunque semplicemente farlo decadere, per puro rispetto dell'intelligenza degli interlocutori. Sotto un titolo ampolloso, il decreto-legge dà in realtà luogo unicamente alla restrizione di un diritto costituzionale. Ci si sarebbe attesa l'introduzione di regole finalizzate a garantire e migliorare la fruizione dei beni, attraverso piani di nuove assunzioni di personale ed una valutazione dei costi e degli sprechi, al fine di individuare l'eventuale necessità di ricorrere ad esternalizzazioni; in realtà si tratta solo di una disposizione punitiva mossa da un capriccio. Il termine «fruizione» del patrimonio non è peraltro neppure ricompreso nell'articolo 9 della Costituzione e andrebbe perciò cassato *tout court*. Certamente un patrimonio culturale e artistico come quello italiano rappresenta un valore da proteggere; l'inserimento fittizio della sua «fruizione» costituisce invece una vera forzatura. Modifiche al provvedimento sarebbero dunque necessarie, quanto meno per allineare il contenuto del provvedimento alla intitolazione dello stesso, e restituirebbero inoltre al Parlamento la sua legittima funzione legislativa: per queste ragioni il suo Gruppo presenterà specifiche proposte emendative.

Il senatore DIVINA (*LN-Aut*) osserva che la sua parte, pur non contraria alla finalità del provvedimento, giudica tuttavia inopportuno il ricorso al decreto-legge, sulla cui costituzionalità si appuntano forti dubbi; operare un richiamo all'articolo 9 della Costituzione per ricomprendere la fruizione del patrimonio artistico all'interno dei livelli essenziali delle prestazioni appare, infatti, del tutto forzato e inconferente. Per assurdo, questi beni potrebbero essere comunque infruibili, semplicemente perché posti in luogo non accessibile al pubblico, e per converso l'articolo 9 risulterebbe pienamente rispettato. La cultura rappresenta anche una voce importante

del PIL; l'Italia è forse il paese con maggiore disponibilità di beni di valore storico ed artistico e con minore capacità di trasformazione di questo patrimonio in voci di bilancio, soprattutto se la si mette a confronto con Francia e Germania. La risposta alla base del provvedimento in esame è che ciò deriverebbe da eccessi di sindacalizzazione del settore e di burocratizzazione della gestione. Dopo i recenti eventi del settembre scorso, pagine di prestigiosi giornali, anche stranieri, hanno dato un'immagine pessima del Paese; proprio per questo, però, sarebbe stato necessario un dibattito articolato e approfondito sul tema, e non la semplice risposta con l'adozione di un provvedimento d'urgenza. È peraltro facile immaginare quali ampie e vibrante proteste si sarebbero levate se un'operazione analoga fosse stata effettuata da un Governo di centrodestra. Inoltre, se la finalità del provvedimento è anche quella di incrementare il numero di visitatori, occorrerebbe porre in essere un'offerta a carattere complessivo, che ricomprenda il rafforzamento dei servizi dei trasporti e di quelli di accoglienza, profili sotto i quali la situazione della Capitale, in particolare, è decisamente disastrosa. Per queste ragioni, egli anticipa che si asterrà dal voto, sottolineando in ogni caso la necessità di scongiurare il rischio che l'attuazione delle finalità del provvedimento si traduca in un mero ed indiscriminato aumento di organici.

Il senatore BAROZZINO (*Misto-SEL*) ritiene doverosa una preliminare operazione di chiarezza che, richiamate la natura giuridica dell'assemblea sindacale e le modalità della sua convocazione, ribadisca che nel caso che avrebbe indotto l'adozione del provvedimento d'urgenza in esame essa era stata legittimamente chiesta, perché da anni ai lavoratori interessati non veniva corrisposto lo straordinario relativo alle prestazioni effettuate. Si tratta dunque di uno scandalo montato in modo del tutto artificioso. Si lamenta che la chiusura del monumento più visitato al mondo, il Colosseo, abbia leso l'immagine di Roma e del Paese, dimenticando la situazione vergognosa nella quale versano i servizi connessi, a cominciare dalla rete metropolitana della Capitale, che peraltro rappresenta lo strumento che consente quotidianamente lo spostamento di persone per raggiungere il luogo di lavoro o la scuola. Il Governo non ha il coraggio di dire la verità, e cioè che l'organico dei dipendenti di beni culturali si è nel tempo dimezzato ed è mediamente assai invecchiato; non investe in cultura, ma preferisce prendere scorciatoie, ledendo, senza neppure ammetterlo, un legittimo diritto dei lavoratori. La stessa possibilità di esercitare quel diritto fuori dell'orario di lavoro rappresenta nient'altro che una foglia di fico, quasi si ignorasse che ciò significa sostanzialmente impedirlo, perché il lavoratore dovrebbe esercitarlo a discapito delle sue necessità personali e familiari. È allarmante notare come proclami analoghi fossero contenuti nella Carta del lavoro del 1927. La Costituzione è stata scritta da soggetti che provenivano da tutti i settori produttivi e professionali del Paese, li rappresentavano e ne conoscevano la realtà; oggi il tutto

è affidato a persone che sembrano muoversi unicamente in una realtà virtuale e il risultato è un'operazione di arretramento complessivo che sta nuovamente trasformando in padroni i datori di lavoro. Il diritto di sciopero rappresenta l'ultima arma di difesa a disposizione del lavoratore per chiedere un suo diritto; si sciopera, perché si ravvisa l'inesistenza delle condizioni per proseguire il dialogo, e non perché si vuole un giorno di vacanza. Sarebbe dunque opportuno che la politica esercitasse finalmente uno scatto d'orgoglio, impedendo che in un colpo solo siano cancellati anni di lotte sindacali e al contempo recuperando il proprio ruolo.

La sottosegretaria BORLETTI DELL'ACQUA prende brevemente la parola per sottolineare che è vero che dal 2000 il suo Dicastero ha perso il 40 per cento del suo *budget* e che l'età media degli addetti è intorno ai 57 anni; da ultimo si è però verificata una netta inversione di tendenza, che ha visto un incremento dei fondi, confermato anche nella prossima legge di stabilità, una riapertura delle prospettive di incremento degli organici, che porterà alla possibile assunzione dall'anno prossimo di circa 500 persone, e l'introduzione del concetto di «fruizione» del patrimonio, che è davvero fondamentale, ove si pensi che, mentre la *National Gallery* ha 6 milioni di visitatori l'anno, le Gallerie dell'Accademia di Venezia ne hanno meno di 200.000. Il concetto di fruizione, lungi dal risolversi in una svendita, è finalizzato a consentire dunque la possibilità di ampliare il godimento di quei beni; in questo senso, le iniziative che si vanno moltiplicando, a cominciare dalla «Notte nei musei», rappresentano appunto un'inversione di tendenza, destinata anche ad avere ricadute positive sul territorio. Senz'altro le assemblee sindacali sono del tutto legittime e quella riguardante gli operatori del Colosseo aveva ad oggetto una richiesta del tutto condivisibile, come quella di pagamento degli straordinari arretrati; proprio il giorno prima dell'assemblea era infatti finalmente partita la procedura finalizzata a garantire tali pagamenti, e dunque il legittimo desiderio dei lavoratori era già stato esaudito. Assimilare dunque il decreto ad una risposta finalizzata a cancellare i diritti dei lavoratori significa darne una lettura molto parziale, che omette di considerare gli sforzi condotti dal Ministero per garantire la fruibilità del patrimonio artistico e storico italiano.

In considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, la PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame e dichiara chiusa la seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

**Comitato ristretto per l'esame
del disegno di legge n. 1148 e connessi**

Riunione n. 3

Relatrice: PARENTE (PD)

Orario: dalle ore 14,25 alle ore 15

(1148) Nunzia CATALFO ed altri. – Istituzione del reddito di cittadinanza nonché delega al Governo per l'introduzione del salario minimo orario, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(1670) Loredana DE PETRIS ed altri. – Istituzione del reddito minimo garantito, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Misto, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(1697) Nunzia CATALFO ed altri. – Istituzione del salario minimo orario

(1919) Maria Cecilia GUERRA ed altri. – Disposizioni per l'introduzione di una misura universale di contrasto alla povertà denominata reddito minimo

(Seguito dell'esame e rinvio)

Plenaria

188^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza della Vice Presidente
SPILABOTTE*

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

(2110) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

La senatrice MANASSERO (PD) esprime apprezzamento per le considerazioni svolte nella seduta antimeridiana dalla sottosegretaria Borletti Dell'Acqua, che ha efficacemente ricordato come le circostanze verificatesi nello scorso settembre non abbiano costituito l'ispirazione prevalente del provvedimento. I diritti dei lavoratori stanno a tutti molto a cuore e la familiarità con il mondo del lavoro non è caratteristica unicamente dei Gruppi di opposizione. Personalmente ritiene importante che si ponga l'accento sul collegamento esistente tra l'articolo 01, inserito nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, e riguardante i livelli essenziali delle prestazioni nella cultura, e l'articolo 1-bis, che contiene la clausola di neutralità finanziaria, giacché sarebbe essenziale in questo caso porre in essere misure a carattere organico e non con un respiro meramente momentaneo. Il blocco del *turnover* nel settore ha fatto sì che la continuità di funzionamento di molte strutture fosse garantita solo grazie a *stage* e a forme di servizio civile; sarebbe dunque molto importante riconoscere questi sforzi, offrendo possibilità lavorative a quanti hanno consentito la funzionalità di musei e istituzioni culturali, evitando altresì di disperdere le competenze acquisite.

La senatrice FAVERO (PD), ricapitolato il contenuto del provvedimento e l'*iter* che, con ampia discussione, ha condotto alla sua approvazione da parte della Camera dei deputati, richiama le considerazioni svolte nella sua illustrazione dal relatore, sottolineando che l'origine del provvedimento non risiede in un caso specifico, ma in una serie di episodi che si sono susseguiti in tutta Italia e che hanno richiesto un deciso intervento da parte del Governo. I diritti dei lavoratori devono naturalmente essere rispettati, ma non possono essere esercitati a detrimento di altri diritti, tra i quali va ricompreso quello di quanti, italiani e stranieri, desiderano fruire di un bene artistico e si trovano invece bloccati davanti ai cancelli di un museo o di un sito archeologico. A ciò va aggiunto che il patrimonio culturale italiano, pur ingentissimo, non si traduce in una corrispondente voce del PIL nazionale e che su di esso finora si è investito poco, appena lo 0,19 per cento, meno di un quarto di quanto si spendeva nel 1955. Bene ha fatto dunque il Governo Renzi a invertire questa tendenza, come efficacemente evidenziato nel suo intervento dalla sottosegretaria Borletti Dell'Acqua, perché si tratta di un Esecutivo che crede nella cultura come volano di sviluppo del Paese. Questa concezione viene confermata anche dalle misure contenute nel disegno di legge di stabilità, a testimonianza di una programmazione degli interventi nel settore e della volontà di investimenti reali sulla cultura e sui giovani. È dunque assai opportuna l'inclusione della tutela, della fruizione e della valorizzazione del patrimonio culturale all'interno dei servizi pubblici essenziali. Ciò non significa negare il diritto di sciopero dei lavoratori, ma unicamente regolamentarne l'esercizio, come già avviene per lavoratori di altri comparti. Si tratta dunque di un provvedimento di civiltà, destinato a contrastare quanti, abusando delle proprie prerogative, hanno gravemente danneggiato il Paese; per queste ragioni ne auspica una rapida conversione.

La senatrice BENCINI (*Misto-Idv*) esprime apprezzamento per le considerazioni svolte dalla sottosegretaria Borletti Dell'Acqua, rilevando tuttavia che la finalità dello sciopero è proprio quella di creare disagio e che il fatto che il lavoratore voglia far sentire la propria voce non significa che egli intenda negare diritti altrui. Concorda, in questo senso, con le considerazioni svolte nella seduta antimeridiana dal senatore Barozzino a proposito della natura e delle funzioni del diritto di sciopero. Avanza inoltre dubbi in ordine all'opportunità di far rientrare i beni culturali all'interno dei servizi pubblici essenziali e ritiene che la via maestra da seguire sia sempre quella di prevenire queste situazioni. In proposito, evoca il forte disagio verificatosi in una circostanza nella quale, per effetto di un'assemblea sindacale indetta il primo giorno di scuola, oltre ai ragazzi, i veri danneggiati sono stati quei genitori che hanno dovuto rinunciare ad una giornata di lavoro per dedicarsi all'accudimento familiare. Ulteriori dubbi avanza con riferimento allo strumento della decretazione d'urgenza ancora una volta usato dal Governo. Si riserva di prendere nuovamente la parola in dichiarazione di voto.

Nessun altro chiedendo la parola, replica agli intervenuti il relatore ICHINO (*PD*), il quale, soffermandosi anzitutto sulle riserve di costituzionalità da taluno espresse, nota che in questa legislatura non un solo provvedimento si è sottratto a questa censura, ciò che finisce per far perdere efficacia a questo tipo di denuncia. Il provvedimento è stato peraltro determinato anche dalle esigenze di due eventi molto importanti per l'immagine e lo sviluppo del Paese, Expo – in corso al momento dell'adozione del provvedimento – e Giubileo. Si tratta di manifestazioni dalle quali consegue una tale attenzione sul Paese da giustificare di per sé l'urgenza del provvedimento, finalizzato dunque a prevenire il ripetersi di episodi sul genere di quello occorso il 18 settembre scorso dinanzi ai cancelli del Colosseo. Queste considerazioni riguardano anche l'uso disinvolto delle assemblee sindacali che, se usate in sostituzione dello sciopero, danno luogo ad un abuso del diritto stesso. Il provvedimento intende dunque stabilire il temperamento tra interessi diversi; e a questo proposito, egli richiama le considerazioni svolte dall'onorevole Di Vittorio in Assemblea Costituente nel corso del dibattito che avrebbe poi condotto all'approvazione dell'articolo 40 della Costituzione, laddove auspicava appunto un equo bilanciamento tra gli interessi in gioco. Va peraltro ricordato che il biennio 1919-1921, in cui l'Italia fu attraversata da una serie di manifestazioni e di scioperi, viene da molti storici indicato come una circostanza che favorì l'avvento del fascismo; considerare pertanto di per sé incostituzionale un intervento legislativo in questa materia è decisamente sbagliato. Il decreto-legge in esame va invece inteso come un definitivo chiarimento in ordine alla interpretazione della legge n. 146 del 1990. Quanto al merito del provvedimento, in alcuni interventi è stato segnalato che esso avrebbe un forte impatto sui diritti dei lavoratori e marcherebbe una prevalenza della logica del profitto, tanto da indurre una trasformazione dei datori di lavoro in padroni. In proposito, egli ricorda che dalle misure con-

tenute nel decreto-legge risultano esplicitamente esclusi quei beni culturali la cui titolarità spetta ai privati. Quanto alla indebita limitazione che subirebbe il diritto di sciopero, invita a tenere presente le caratteristiche dell'esercizio di tale diritto all'interno dei servizi pubblici, nei quali il danno verrebbe provocato non già al datore di lavoro, bensì alla generalità dei cittadini. Ciò giustifica la peculiarità della disciplina, atteso altresì il danno enorme derivante dalla stessa immagine di persone bloccate fuori dei cancelli del Colosseo o del sito archeologico di Pompei. Occorrerebbe semmai domandarsi come sia possibile che dall'inizio dell'anno vengano preannunciati da talune organizzazioni scioperi sistematici per la giornata di venerdì senza che neppure ne siano chiari l'obiettivo e la finalità. Egli conviene invece con quanto affermato dalla senatrice Manassero e dalla rappresentante del Governo in ordine all'insufficienza degli investimenti in cultura. Respinge infine ogni accusa di mancata conoscenza del mondo del lavoro, che non si riduce unicamente alle fabbriche manifatturiere, ed auspica conclusivamente che il provvedimento venga al più presto convertito.

La sottosegretaria BORLETTI DELL'ACQUA ringrazia il relatore per le sue considerazioni, alle quali non ritiene di avere riflessioni da aggiungere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI E ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

La presidente SPILABOTTE avverte che, in considerazione dell'andamento dei lavori, la seduta antimeridiana già convocata domani, alle ore 8,30, non avrà luogo. La seduta pomeridiana, già prevista per le ore 15, inizierà invece al termine dei lavori dell'Assemblea e l'ordine del giorno potrà essere integrato in relazione alle comunicazioni del Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento, sul contenuto del disegno di legge di stabilità.

La seduta termina alle ore 16.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 28 ottobre 2015

Plenaria

285^a Seduta

Presidenza della Presidente
DE BIASI

La seduta inizia alle ore 14,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Comunicazioni della Presidente

La PRESIDENTE avverte che nella giornata di domani, nella seduta antimeridiana dell'Assemblea, è previsto che il Presidente del Senato renda comunicazioni ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento, sul contenuto del disegno di legge di stabilità; subito dopo avrà inizio la sessione di bilancio. Da quel momento, per espressa previsione regolamentare, la Commissione dovrà dedicarsi esclusivamente all'esame congiunto, in sede consultiva, dei documenti finanziari.

Soggiunge che il termine per la formulazione del rapporto alla Commissione bilancio scadrà mercoledì 4 novembre.

Considerato il tempo a disposizione per l'esame, comunica il seguente calendario di massima dei lavori: nella giornata di domani, alle ore 14, ove i documenti di bilancio risultino effettivamente assegnati, si avvierà l'esame, con l'illustrazione dei testi da parte del relatore Bianco (subito dopo la relazione introduttiva la seduta sarà tolta, per consentire lo svolgimento del previsto seminario sullo stato e le prospettive del Servizio sanitario nazionale); nella giornata di martedì 3 novembre si terranno due sedute, una pomeridiana e una notturna, per lo svolgimento della discussione generale; nella giornata di mercoledì 4 novembre si terranno altre due sedute, una antimeridiana e una pomeridiana (senza escludere, se necessario, anche una seduta notturna), per le repliche del Relatore e del Governo, l'illustrazione e la votazione di eventuali ordini del giorno ed emendamenti, l'illustrazione e votazione del rapporto (preceduta, quest'ul-

tima, dalle eventuali dichiarazioni di voto). In questo modo – sottolinea – l'esame dei documenti di bilancio, pur nel tempo limitato a disposizione, potrà svolgersi nell'arco di cinque o sei sedute.

Preannuncia l'intenzione di fissare il termine per la presentazione di ordini del giorno ed emendamenti alle ore 16,00 di martedì 3 novembre.

Ricorda che possono essere presentati, in questa sede, solo emendamenti concernenti la parte di competenza del disegno di legge di bilancio (per gli emendamenti al disegno di legge di stabilità la sede di presentazione è invece la Commissione bilancio); possono altresì essere presentati ordini del giorno relativi ai profili di interesse sanitario dei documenti (gli ordini del giorno relativi alle linee generali dei documenti sono invece da presentarsi innanzi alla Commissione bilancio).

Fa presente, infine, che in sede di Capigruppo si è convenuto di limitare la resocontazione stenografica dei lavori delle Commissioni, con riguardo ai disegni di legge di bilancio e di stabilità, alle sole sedute della 5^a Commissione dedicate alle audizioni svolte congiuntamente con l'omologa Commissione della Camera dei deputati. Inoltre, per consentire l'ordinato svolgimento dei lavori della 5^a Commissione durante la sessione di bilancio, si è stabilito di predisporre nei locali della Commissione sanità – a decorrere dal 5 novembre – appositi spazi di permanenza per i rappresentanti di enti e associazioni.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14,50.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 28 ottobre 2015

Plenaria**182^a Seduta**

Presidenza del Vice Presidente
DI BIAGIO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Barbara Degani.

La seduta inizia alle ore 9,10.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazione**

Il sottosegretario Barbara DEGANI risponde alla interrogazione n. 3-00772, ricordando preliminarmente che, ai sensi dell'articolo 252 del decreto legislativo n. 152 del 2006, il Ministero dell'ambiente predispone gli interventi di messa in sicurezza e bonifica delle aree ricomprese nel perimetro dei 40 siti di interesse nazionale (SIN). Deposita agli atti della Commissione documentazione relativa alla ubicazione dei SIN con i riferimenti normativi della loro istituzione. Per quanto riguarda i risultati conseguiti, sottolinea che il Ministero dell'ambiente ha impresso una significativa accelerazione nei procedimenti amministrativi di competenza, adottando una strategia incentrata sulla semplificazione di procedure e normative, l'interlocuzione con le imprese interessate, il coinvolgimento degli enti territoriali nelle decisioni e su una maggiore trasparenza. Dal 1° gennaio 2014 ad oggi, sono stati infatti predisposti 106 decreti, dei quali 89 dispongono l'approvazione di progetti di bonifica, 10 l'autorizzazione di avvio dei lavori, 7 l'approvazione di progetti di dragaggio. A questi vanno aggiunti 2 decreti di ripermimetrazione. Sono state, inoltre, indette 162 Conferenze dei Servizi, nel corso delle quali sono stati esaminati progetti di interventi di bonifica per oltre 600 ettari e sono state restituite aree per oltre 5.000 ettari. Deposita

inoltre un elenco delle aree dei SIN liberate e restituite agli usi legittimi. Su un apposito sito *web* (www.bonifiche.minambiente.it) sono pubblicati i verbali delle conferenze di servizi istruttorie e decisorie tenutesi per i SIN, i resoconti di riunioni e tavoli tecnici, gli accordi di programma sottoscritti e comprensivi dei quadri degli interventi con i relativi costi, nonché i cronoprogrammi delle attività, predisposti e condivisi con le Regioni e gli enti locali interessati. Gli uffici della competente direzione generale hanno predisposto il quadro dei finanziamenti complessivi già stanziati a valere sulle risorse del Programma nazionale di bonifica, di cui al decreto ministeriale n. 468 del 2001 e al decreto ministeriale n. 308 del 2006, destinati ai SIN e agli *ex* SIN. Deposita infine documentazione relativa alle risorse stanziato, a valere su finanziamenti statali e su risorse degli enti locali, e al finanziamento degli interventi di bonifica per le aree non comprese tra i SIN e gli *ex* SIN.

La senatrice NUGNES (*M5S*) si dichiara insoddisfatta della risposta della rappresentante del Governo, poiché le informazioni rese sono già conosciute. Si riserva tuttavia di approfondire la documentazione depositata agli atti della Commissione.

Il presidente DI BIAGIO dichiara conclusa la procedura informativa.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente DI BIAGIO avverte che la Commissione è convocata domani, giovedì 29 ottobre 2015, alle ore 14, per comunicazioni del Presidente. L'ordine del giorno potrà essere integrato a seguito delle comunicazioni del Presidente del Senato in merito allo svolgimento della sessione di bilancio e, pertanto, nella seduta di domani potrebbero essere incardinati i relativi disegni di legge, ove assegnati.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,20.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 28 ottobre 2015

Plenaria

146^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
Giovanni MAURO

La seduta inizia alle ore 13,05.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo recante modifiche del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 e del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in attuazione della direttiva 2014/59/UE, che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento e che modifica la direttiva 82/891/CEE e le direttive 2001/24/CE, 2002/47/CE, 2004/25/CE, 2005/56/CE, 2007/36/CE, 2011/35/UE, 2012/30/UE e 2013/36/UE e i regolamenti (UE) n. 1093/2010 e (UE) n. 648/2012 (n. 208)

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/59/UE, che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento e che modifica la direttiva 82/891/CEE e le direttive 2001/24/CE, 2002/47/CE, 2004/25/CE, 2005/56/CE, 2007/36/CE, 2011/35/UE, 2012/30/UE e 2013/36/UE e i regolamenti (UE) n. 1093/2010 e (UE) n. 648/2012 (n. 209)

(Osservazioni alla 6^a Commissione. Esame congiunto con esiti separati. Osservazioni favorevoli con rilievi sull'atto del Governo n. 208. Osservazioni favorevoli con rilievo sull'atto del Governo n. 209)

La senatrice GUERRA (PD), relatrice per i provvedimenti in titolo, riferisce che la direttiva 2014/59/UE (cosiddetta direttiva BRRD – *Bank Recovery and Resolution Directive*) istituisce un quadro armonizzato a livello dell'Unione europea per la gestione delle crisi delle banche e di altri intermediari finanziari, con l'obiettivo di assicurare che il dissesto di enti creditizi o imprese di investimento possa essere affrontato in modo tempestivo e tale da garantire la continuità delle funzioni essenziali, evitare effetti negativi sulla stabilità sistemica finanziaria, ridurre il ricorso all'utilizzo di risorse pubbliche, tutelare depositanti e clienti, minimizzando il fenomeno dell'azzardo morale, rafforzando la disciplina di mercato e ridu-

cendo l'incentivo all'assunzione di un livello di rischio eccessivo da parte di intermediari, azionisti e creditori.

La direttiva istituisce la nuova procedura di «risoluzione» degli enti creditizi in dissesto, che rappresenta una modalità alternativa e più efficiente, in termini di costi sia per le finanze pubbliche sia per gli azionisti e creditori, rispetto agli ordinari procedimenti concorsuali dell'amministrazione straordinaria e della liquidazione coatta amministrativa. Ciò in quanto, con la direttiva BRRD si abbandona il principio del *bail-out*, che implica il salvataggio con denaro pubblico, a spese dei contribuenti, per adottare soluzioni alternative, tra cui anche quella del *bail-in*, che consiste nello svalutare azioni e crediti, con la conversione in azioni per assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca in difficoltà o la nuova entità che ne continua le funzioni essenziali.

Nell'ambito della procedura cosiddetta del *bail-in*, la direttiva prevede un preciso ordine gerarchico, considerando prima gli strumenti finanziari più rischiosi, riservando, invece, maggiore tutela ai depositi delle persone fisiche e delle piccole e medie imprese, ed escludendo del tutto i depositi di valore inferiore a 100.000 euro, le obbligazioni garantite da attivi della banca e i debiti a breve sul mercato interbancario.

Per tutte le procedure di risoluzione vale in ogni caso il principio *no creditor worse off*, secondo cui il creditore soggetto a cessione o *bail-in* non si deve trovare in una condizione peggiore rispetto a quella in cui si troverebbe se, in alternativa alla risoluzione, fosse stato attivato il più tradizionale strumento della liquidazione coatta amministrativa.

Il recepimento della direttiva BRRD è previsto dalla legge di delegazione europea 2014 (legge 9 luglio 2015, n. 114) e in particolare dall'articolo 8, ove si stabiliscono i principi e criteri direttivi specifici di delega.

Il grado di dettaglio e di complessità della disciplina sulla procedura di risoluzione, dettata dalla direttiva BRRD, ha indotto il Governo a predisporre due distinti schemi di decreto legislativo, in cui, con il primo (schema n. 208) si integrano il testo unico bancario (TUB) e il testo unico in materia di intermediazione finanziaria (TUF) con disposizioni relative ai piani di risanamento, alle forme di sostegno all'interno dei gruppi bancari, alle misure di intervento precoce, e sono modificate le norme sull'amministrazione straordinaria e sulla liquidazione coatta amministrativa, mentre con il secondo (schema n. 209) si introduce nell'ordinamento nazionale la nuova procedura di «risoluzione» e, in particolare, si provvede a disciplinare la predisposizione dei piani di risoluzione, l'avvio e la chiusura delle procedure di risoluzione, l'adozione delle misure di risoluzione, la gestione della crisi dei gruppi *cross-border*, i poteri e le funzioni dell'autorità di risoluzione nazionale e la disciplina del fondo di risoluzione nazionale.

La relatrice quindi, in riferimento all'atto del Governo n. 208, illustra uno schema di osservazioni favorevoli con rilievi, con cui si invita la Commissione di merito a dare la massima urgenza all'attuazione della direttiva BRRD, che doveva essere recepita entro il 31 dicembre 2014, anche in considerazione dell'avvio della procedura di infrazione n. 2015/

0066, e con cui si esprime condivisione per la scelta del Governo di aver previsto una disciplina specifica, riferita alla direttiva BRRD, per la risoluzione delle società di intermediazione mobiliare non incluse in un gruppo bancario o non rientranti nella vigilanza consolidata. Si invita inoltre a proseguire l'interlocazione intrapresa con la Commissione europea in merito all'attuale discrasia tra il regolamento sul Meccanismo di risoluzione unico e la direttiva BRRD sull'applicabilità della normativa a queste società di intermediazione mobiliare, anche al fine di valutare tutte le possibili implicazioni derivanti dall'istituzione di un apposito fondo di risoluzione nazionale.

La relatrice, in riferimento all'atto del Governo n. 209, dopo aver rilevato la congruità delle disposizioni in esso contenute ai fini di una compiuta attuazione della disciplina sulle procedure di risoluzione previste dalla direttiva BRRD, illustra uno schema di osservazioni favorevoli con un rilievo, relativo alla necessità dare la massima urgenza all'attuazione della direttiva BRRD.

Interviene in discussione generale il senatore MOLINARI (*Misto*), il quale rileva come gli atti rispondano pienamente allo scopo di recepire la direttiva BRRD, già oggetto di una procedura di infrazione per mancato recepimento. La direttiva esprime un differente modulo di gestione delle crisi delle banche, attraverso il passaggio da un sistema in cui è centrale il ruolo dello Stato, che si accolla le perdite con il denaro pubblico, a un sistema, quello del *bail-in*, in cui sono alcuni soggetti privati, collegati con la banca in crisi, a subire il peso delle perdite. Osserva peraltro che, ferma restando l'autorevolezza della Banca d'Italia, solleva talune perplessità l'attribuzione ad essa sia delle funzioni di vigilanza che di quelle di autorità di risoluzione. Richiama infine la necessità di una maggiore trasparenza sul meccanismo di *bail-in*, che dovrebbe essere oggetto di una conoscenza capillare da parte dei risparmiatori al fine di far comprendere i rischi che esso comporta. Preannuncia un voto favorevole sui due schemi di osservazioni illustrati dalla relatrice.

La relatrice GUERRA (*PD*) non ritiene convincenti le perplessità sollevate dal senatore Molinari in relazione al ruolo della Banca d'Italia, mentre accoglie pienamente il richiamo alla necessità di una maggiore trasparenza sui meccanismi di funzionamento del *bail-in*, modificando in tal senso i due schemi di osservazioni da lei prima formulati.

Nessun altro senatore chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE, dopo aver verificato la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione, in riferimento all'atto del Governo n. 208, lo schema di osservazioni favorevoli con rilievi presentato dalla relatrice e riformulato in seduta, pubblicato in allegato al resoconto.

La Commissione approva.

Il PRESIDENTE, dopo aver verificato la presenza del prescritto numero di senatori, pone quindi in votazione, in riferimento all'atto del Governo n. 209, lo schema di osservazioni favorevoli con un rilievo presentato dalla relatrice e riformulato in seduta, pubblicato in allegato al resoconto.

La Commissione approva.

SULL'INCONTRO DI FIRENZE SUL MEDITERRANEO DEL 26 OTTOBRE 2015

Il presidente Giovanni MAURO dà conto dell'incontro che, su iniziativa del presidente Chiti e con la collaborazione del Consiglio regionale della Toscana, si è svolto a Firenze il 26 ottobre 2015.

Articolato in tre sessioni (Cooperazione euro mediterranea multilivello e ruolo delle autonomie locali e dei territori; nuovi paradigmi per gli scambi economici e i flussi migratori fra le due sponde del Mediterraneo; i valori culturali e religiosi comuni ai popoli del Mediterraneo), all'evento hanno partecipato rappresentanti a livello parlamentare e governativo dei Paesi dell'Unione e dei Paesi del sud del Mediterraneo, rappresentanti di enti territoriali e locali, nonché esponenti del mondo della cultura e dell'economia.

L'incontro di Firenze è stato un utile momento di riflessione, finalizzato a far avanzare il dibattito sulla cooperazione euro-mediterranea con un nuovo approccio che tenga conto del mutato contesto economico, geopolitico, di sicurezza e delle aspettative dei vari attori, espressione sia delle *governance* statali, che delle dimensioni regionali e dei territori in entrambe le sponde del Mediterraneo.

Al termine dell'incontro, è stata adottata una dichiarazione, pubblicata in allegato al resoconto, che dà conto degli esiti dei lavori svolti.

SULL'INCONTRO INFORMALE CON UNA DELEGAZIONE DELLA COMMISSIONE AFFARI EUROPEI DEL SENATO FRANCESE

Il presidente Giovanni MAURO dà conto dell'incontro che l'Ufficio di Presidenza della Commissione allargato a tutti i senatori ha svolto ieri, 27 ottobre 2015, con una delegazione della Commissione Affari europei del Senato francese, presieduta dal senatore Jean Bizet.

L'incontro è stato molto proficuo per la qualità delle discussioni che si sono avute su 4 temi che sono all'ordine del giorno dell'agenda europea: cooperazione e problemi legati ai flussi migratori nel Mediterraneo; rapporto dei 5 presidenti e politiche per la crescita e l'occupazione; agenda digitale e suo impatto sull'economia; energia e clima. Per il Senato hanno svolto relazioni sui 4 temi oggetto dell'incontro, rispettivamente, i senatori Martini, Guerrieri Paleotti, Cociancich e Piccoli.

Al termine dell'incontro, è stata adottata una dichiarazione congiunta, pubblicata in allegato al resoconto, che dà conto degli esiti delle discussioni svolte.

La seduta termina alle ore 13,25.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 208

La 14^a Commissione permanente, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo,

considerato che la direttiva 2014/59/UE (cosiddetta direttiva BRRD – *Bank Recovery and Resolution Directive*) istituisce un quadro armonizzato a livello dell'Unione europea per la gestione delle crisi delle banche e di altri intermediari finanziari, con l'obiettivo di assicurare che il dissesto di enti creditizi o imprese di investimento possa essere affrontato in modo tempestivo e tale da garantire la continuità delle funzioni essenziali, evitare effetti negativi sulla stabilità sistemica finanziaria, ridurre il ricorso all'utilizzo di risorse pubbliche, tutelare depositanti e clienti, minimizzando il fenomeno dell'azzardo morale, rafforzando la disciplina di mercato e riducendo l'incentivo all'assunzione di un livello di rischio eccessivo da parte di intermediari, azionisti e creditori;

considerato, in particolare, che la nuova procedura di «risoluzione» degli enti creditizi in dissesto, rappresenta una modalità alternativa e più efficiente, in termini di costi sia per le finanze pubbliche, sia per gli azionisti e creditori, rispetto agli ordinari procedimenti concorsuali, dell'amministrazione straordinaria e della liquidazione coatta amministrativa, in quanto, con la direttiva BRRD si abbandona il principio del *bail-out*, che implica il salvataggio con denaro pubblico, a spese dei contribuenti, per adottare soluzioni alternative tra cui anche quella del *bail-in*, che consiste nello svalutare azioni e crediti e convertirli in azioni per assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca in difficoltà o la nuova entità che ne continua le funzioni essenziali;

rilevato che, nell'ambito della procedura cosiddetta del *bail-in*, la direttiva prevede un preciso ordine gerarchico, considerando prima gli strumenti finanziari più rischiosi, riservando, invece, maggiore tutela ai depositi delle persone fisiche e delle piccole e medie imprese, ed escludendo del tutto i depositi di valore inferiore a 100.000 euro, le obbligazioni garantite da attivi della banca e i debiti a breve sul mercato interbancario;

rilevato, inoltre, che per tutte le procedure di risoluzione vale in ogni caso il principio *no creditor worse off*, secondo cui il creditore soggetto a cessione o *bail-in* non si deve trovare in una condizione peggiore rispetto a quella in cui si troverebbe se, in alternativa alla risoluzione, fosse stato attivato il più tradizionale strumento della liquidazione coatta amministrativa;

ricordato che il recepimento della direttiva BRRD è previsto dalla legge di delegazione europea 2014 (legge 9 luglio 2015, n. 114) e in particolare dall'articolo 8, ove si stabiliscono i principi e criteri direttivi specifici di delega;

considerato che il grado di dettaglio e di complessità della disciplina sulla procedura di risoluzione, dettata dalla direttiva BRRD, ha indotto il Governo a predisporre due distinti schemi di decreto legislativo, in cui, con il primo (schema n. 208) si integrano il testo unico bancario (TUB) e il testo unico in materia di intermediazione finanziaria (TUF) con disposizioni relative ai piani di risanamento, alle forme di sostegno all'interno dei gruppi bancari, alle misure di intervento precoce, e sono modificate le norme sull'amministrazione straordinaria e sulla liquidazione coatta amministrativa, mentre con il secondo (schema n. 209) si introduce nell'ordinamento nazionale la nuova procedura di «risoluzione» e, in particolare, si provvede a disciplinare la predisposizione dei piani di risoluzione, l'avvio e la chiusura delle procedure di risoluzione, l'adozione delle misure di risoluzione, la gestione della crisi dei gruppi *cross-border*, i poteri e le funzioni dell'autorità di risoluzione nazionale e la disciplina del fondo di risoluzione nazionale,

formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli, con i seguenti rilievi:

occorre dare massima urgenza all'attuazione della direttiva BRRD – che doveva essere recepita entro il 31 dicembre 2014 (salvo che per le disposizioni relative al *bail-in* che devono essere attuate entro il 1° gennaio 2016) – sia perché dal gennaio 2016 si avrà la piena operatività del regolamento sul Meccanismo di risoluzione unico, sia perché la Commissione europea ha avviato la procedura di infrazione n. 2015/0066, giunta allo stadio del parere motivato in data 28 maggio 2015, e rischia di deferire a breve l'Italia alla Corte di Giustizia (con conseguente multa giornaliera a far data dal 1° gennaio 2015), così come ha fatto per sei Stati membri con decisione del 22 ottobre scorso;

in riferimento alle tutele degli azionisti e creditori interessati dalle misure del cosiddetto *bail-in*, previste dalla direttiva BRRD, si invita a tenere in considerazione l'esigenza di dare piena ed effettiva attuazione al principio di trasparenza, previsto anche da altre direttive come la MIFID, al fine di assicurare la più ampia ed esaustiva informazione sui rischi a cui va incontro l'investitore o il risparmiatore;

in riferimento alle società di intermediazione mobiliare (SIM) non incluse in un gruppo bancario o non rientranti nella vigilanza consolidata (cosiddette *stand alone*), di cui all'articolo 2, comma 6, dello schema n. 208, si condivide la scelta del Governo di aver previsto una disciplina specifica per la risoluzione di tali SIM, riferita alla direttiva BRRD, in quanto non rientranti nel campo di applicazione del regolamento UE sul Meccanismo di risoluzione unico, e si invita a proseguire l'interlocuzione intrapresa con la Commissione europea in merito all'attuale discrasia tra il regolamento sul Meccanismo di risoluzione unico e la direttiva BRRD sul-

l'applicabilità della normativa alle SIM *stand alone*, al fine, sia di valutare tutte le possibili implicazioni derivanti dall'istituzione di un apposito fondo di risoluzione nazionale (come suggerito dalla Commissione europea), sia di tenere conto delle soluzioni eventualmente adottate in altri Stati membri in merito alla questione specifica.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 209

La 14^a Commissione permanente, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo,

considerato che la direttiva 2014/59/UE (cosiddetta direttiva BRRD – *Bank Recovery and Resolution Directive*) istituisce un quadro armonizzato a livello dell'Unione europea per la gestione delle crisi delle banche e di altri intermediari finanziari, con l'obiettivo di assicurare che il dissesto di enti creditizi o imprese di investimento possa essere affrontato in modo tempestivo e tale da garantire la continuità delle funzioni essenziali, evitare effetti negativi sulla stabilità sistemica finanziaria, ridurre il ricorso all'utilizzo di risorse pubbliche, tutelare depositanti e clienti, minimizzando il fenomeno dell'azzardo morale, rafforzando la disciplina di mercato e riducendo l'incentivo all'assunzione di un livello di rischio eccessivo da parte di intermediari, azionisti e creditori;

considerato, in particolare, che la nuova procedura di «risoluzione» degli enti creditizi in dissesto, rappresenta una modalità alternativa e più efficiente, in termini di costi sia per le finanze pubbliche, sia per gli azionisti e creditori, rispetto agli ordinari procedimenti concorsuali, dell'amministrazione straordinaria e della liquidazione coatta amministrativa, in quanto, con la direttiva BRRD si abbandona il principio del *bail-out*, che implica il salvataggio con denaro pubblico, a spese dei contribuenti, per adottare soluzioni alternative tra cui anche quella del *bail-in*, che consiste nello svalutare azioni e crediti e convertirli in azioni per assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca in difficoltà o la nuova entità che ne continua le funzioni essenziali;

rilevato che, nell'ambito della procedura cosiddetta del *bail-in*, la direttiva prevede un preciso ordine gerarchico, considerando prima gli strumenti finanziari più rischiosi, riservando, invece, maggiore tutela ai depositi delle persone fisiche e delle piccole e medie imprese, ed escludendo del tutto i depositi di valore inferiore a 100.000 euro, le obbligazioni garantite da attivi della banca e i debiti a breve sul mercato interbancario;

rilevato, inoltre, che per tutte le procedure di risoluzione vale in ogni caso il principio *no creditor worse off*, secondo cui il creditore soggetto a cessione o *bail-in* non si deve trovare in una condizione peggiore rispetto a quella in cui si troverebbe se, in alternativa alla risoluzione, fosse stato attivato il più tradizionale strumento della liquidazione coatta amministrativa;

ricordato che il recepimento della direttiva BRRD è previsto dalla legge di delegazione europea 2014 (legge 9 luglio 2015, n. 114) e in particolare dall'articolo 8, ove si stabiliscono i principi e criteri direttivi specifici di delega;

considerato che il grado di dettaglio e di complessità della disciplina sulla procedura di risoluzione, dettata dalla direttiva BRRD, ha indotto il Governo a predisporre due distinti schemi di decreto legislativo, in cui, con il primo (schema n. 208) si integrano il testo unico bancario (TUB) e il testo unico in materia di intermediazione finanziaria (TUF) con disposizioni relative ai piani di risanamento, alle forme di sostegno all'interno dei gruppi bancari, alle misure di intervento precoce, e sono modificate le norme sull'amministrazione straordinaria e sulla liquidazione coatta amministrativa, mentre con il secondo (schema n. 209) si introduce nell'ordinamento nazionale la nuova procedura di «risoluzione» e, in particolare, si provvede a disciplinare la predisposizione dei piani di risoluzione, l'avvio e la chiusura delle procedure di risoluzione, l'adozione delle misure di risoluzione, la gestione della crisi dei gruppi *cross-border*, i poteri e le funzioni dell'autorità di risoluzione nazionale e la disciplina del fondo di risoluzione nazionale;

rilevata la congruità delle disposizioni contenute nello schema di decreto legislativo n. 209 ai fini di una compiuta attuazione della disciplina sulle procedure di risoluzione previste dalla direttiva BRRD,

formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli, con il seguente rilievo:

occorre dare massima urgenza all'attuazione della direttiva BRRD – che doveva essere recepita entro il 31 dicembre 2014 (salvo che per le disposizioni relative al *bail-in* che devono essere attuate entro il 1° gennaio 2016) – sia perché dal gennaio 2016 si avrà la piena operatività del regolamento sul Meccanismo di risoluzione unico, sia perché la Commissione europea ha avviato la procedura di infrazione n. 2015/0066, giunta allo stadio del parere motivato in data 28 maggio 2015, e rischia di deferire a breve l'Italia alla Corte di Giustizia (con conseguente multa giornaliera a far data dal 1° gennaio 2015), così come ha fatto per sei Stati membri con decisione del 22 ottobre scorso;

in riferimento alle tutele degli azionisti e creditori interessati dalle misure del cosiddetto *bail-in*, previste dalla direttiva BRRD, si invita a tenere in considerazione l'esigenza di dare piena ed effettiva attuazione al principio di trasparenza, previsto anche da altre direttive come la MIFID, al fine di assicurare la più ampia ed esaustiva informazione sui rischi a cui va incontro l'investitore o il risparmiatore.

DICHIARAZIONE ADOTTATA ALL'INCONTRO DI FIRENZE SUL MEDITERRANEO DEL 26 OTTOBRE 2015

I partecipanti all'incontro di Firenze, del 26 ottobre 2015, dedicato a «*Nuovi paradigmi di cooperazione euromediterranea a vent'anni dalla Dichiarazione di Barcellona*», convocati dalla Commissione Politiche dell'Unione europea del Senato della Repubblica italiana,

invitano le istituzioni interessate a impostare e promuovere un nuovo paradigma di cooperazione tra i Paesi che si affacciano sul Mar Mediterraneo, che sia concettualmente diverso da quello che, venti anni fa, ha informato il cosiddetto «Processo di Barcellona»;

invitano, in particolare, a instaurare un nuovo approccio fondato su un partenariato su basi paritarie, con un forte accento sul decentramento territoriale e sul ruolo delle autonomie regionali e locali per favorire lo sviluppo socio-economico dei Paesi mediterranei grazie all'introduzione della cooperazione transfrontaliera accanto a quella bilaterale e multilaterale e mediante l'adozione di una strategia macro-regionale;

ritengono che sia ora fondamentale per l'Unione europea attribuire priorità strategica al Mediterraneo, un'area in cui l'Unione agisca con un'unica voce a nome dei suoi valori storici e condivisi di democrazia, solidarietà, di accoglienza, di rispetto dei diritti umani e di pace, iscritti nella Carta dei diritti fondamentali;

ritengono prioritario proseguire nella progressiva integrazione delle economie che insistono nel quadrante geo-strategico del Mar Mediterraneo, in modo tale da «fare sistema» e conseguire un valore aggiunto alle relazioni reciproche. Inoltre, l'integrazione dei Paesi mediterranei al mercato unico europeo, anche attraverso lo sviluppo di interconnessioni di rete, è un incentivo per creare sinergie tra le due sponde del Mediterraneo, stimolando nel contempo il processo di riforme interne, in linea con lo sviluppo sostenibile;

raccomandano, in questo spirito, lo sviluppo di una strategia euromediterranea per la transizione energetica, la lotta ai cambiamenti climatici e la prevenzione delle migrazioni climatiche;

auspicano un programma di scambi culturali tra le scuole e gli istituti accademici delle due sponde del Mediterraneo, che coinvolga effettivamente le giovani generazioni dell'intera zona e fornisca lo stimolo a valorizzare gli elementi comuni di una storia millenaria;

ritengono che l'accresciuta conflittualità nell'area mediterranea, la diffusione del terrorismo e l'accentuato *focus* sui flussi migratori dalla sponda Sud debba essere uno stimolo ulteriore ad operare sul piano poli-

tico, economico e culturale, senza far prevalere un approccio meramente securitario verso l'area;

riconoscono l'impatto che la crisi dei rifugiati ha su tutti i Paesi del bacino euro-mediterraneo e auspicano l'adozione di strategie coordinate e concrete tra l'Unione europea e i Paesi più colpiti dal problema per affrontare in modo più efficace e con tutti i mezzi le sfide in atto, attraverso diversi strumenti finanziari;

riconoscono l'importanza delle grandi fedi religiose e delle differenti culture nel contribuire, nella loro piena autonomia, al progetto di pace, di dialogo e di stabilità dell'intera area del Mediterraneo;

auspicano infine che i Parlamenti nazionali, il Parlamento europeo e tutte le Assemblee elettive svolgano il loro insostituibile ruolo nelle attività di supporto alla promozione della prosperità, sicurezza e stabilità dell'intera area mediterranea.

DICHIARAZIONE ADOTTATA ALL'INCONTRO INFORMALE CON UNA DELEGAZIONE DELLA COMMISSIONE AFFARI EUROPEI DEL SENATO FRANCESE IL 27 OTTOBRE 2015

Le Commissioni degli affari europei del Senato della Repubblica francese e del Senato della Repubblica italiana;

Sulla crisi migratoria in Europa

Sottolineano che da diversi mesi l'Europa sta affrontando una crisi migratoria che non ha precedenti dai tempi della Seconda Guerra mondiale, e evidenziano la necessità di uno sforzo davvero sostanziale – politico e morale – da parte dell'Europa unita, nel solco dei suoi valori storici di solidarietà, di accoglienza e di pace; appoggiano dunque il meccanismo di ricollocazione e la lista dei paesi sicuri presentati dalla Commissione europea;

Insistono sull'urgente necessità di istituire o potenziare i centri di accoglienza e di registrazione nell'ambito di un efficace sistema comune europeo di asilo, anche tramite un maggiore coinvolgimento dell'agenzia EASO e di garantire un effettivo controllo delle frontiere esterne, segnatamente aumentando le risorse dell'agenzia Frontex, al fine di accompagnare il ritorno nei paesi d'origine; ritengono altresì necessario porre in essere un corpo europeo di guardia costiera e di polizia di frontiera;

Sulla cooperazione nel Mediterraneo

Riaffermano l'importanza strategica della frontiera Sud dell'Unione nel momento in cui, dati i recenti allargamenti, il baricentro si è rivolto verso Est e Nord del continente; ricordano che la politica mediterranea dell'Unione europea ambisce a creare uno spazio comune europeo di sicurezza e prosperità condivise;

Appoggiano l'ambizione manifestata dalla presidenza dell'Unione europea e dalla Commissione europea di promuovere un nuovo approccio audace e flessibile, che non si limiti alla promozione di una zona di libero scambio globale e approfondita e che permetta all'Unione europea di difendere i suoi principi e al tempo stesso i suoi interessi in seno al bacino mediterraneo, agendo in favore del co-sviluppo in questa regione strategica;

Sull'Unione economica e monetaria

Sottolineano l'importanza di potenziare l'Unione economica e monetaria per renderla più efficace di fronte alle emergenze economiche,

nonché quella di rinforzare la convergenza delle economie, anche in materia fiscale e sociale. Reputano altresì necessario perseguire l'integrazione del mercato interno e istituire una Unione di bilancio dotata di una reale capacità d'intervento;

Ritengono che il potenziamento dell'Unione economica e monetaria debba imperativamente andare di pari passo con un irrobustimento della sua legittimità democratica, e che sia necessario un vero controllo parlamentare al quale debbano essere pienamente associati i parlamenti nazionali

Sulle politiche per la crescita e l'occupazione

Approvano l'intenzione manifestata dalla Commissione europea di perseguire il potenziamento del mercato interno concentrandosi su nuove priorità, e fanno appello alla necessità di istituire rapidamente il Fondo europeo di investimenti strategici, al fine di stimolare la crescita in seno all'Unione europea, in particolare a livello territoriale;

Considerano necessario incoraggiare la mobilità dei lavoratori in seno all'Unione europea vegliando tuttavia a scongiurare qualsiasi pratica di dumping sociale; appoggiano le iniziative della Commissione europea volte a lottare contro la disoccupazione, in particolare quella giovanile; dette iniziative dovranno essere portatrici di un reale valore aggiunto e rendere facilmente mobilizzabili i finanziamenti previsti;

Sull'Agenda digitale

Sottolineano la necessità per l'Unione europea di attuare rapidamente una politica digitale globale e ambiziosa, destinata a garantire la protezione dei dati personali e nello stesso tempo a sfruttare il potenziale di crescita del settore;

Richiamano alla necessità di una vera politica industriale europea in favore del digitale dotata di un indirizzo strategico, e al bisogno di una maggiore coerenza tra la politica dell'Unione sulla concorrenza e la sua politica industriale; è essenziale a questo fine mobilizzare il fondo europeo per gli investimenti strategici e porsi come obiettivo lo sviluppo del capitale di rischio nell'Unione nonché di sistemi di finanziamento che coinvolgano più attori possibili, così come l'adozione di norme comuni, il trattamento di dati di massa e la disponibilità di servizi protetti ma aperti di *cloud computing*;

Sull'Unione dell'energia

Approvano il progetto di Unione dell'energia volto a far sì che l'Unione europea possa disporre di energia sicura, sostenibile e a bassi prezzi e che possa beneficiare di ampie interconnessioni sul territorio europeo;

Insistono sul fatto che questi due obiettivi debbano essere raggiunti senza minare la competenza degli Stati membri nel determinare il proprio mix energetico; invitano gli Stati membri a coordinare le proprie politiche energetiche ad attuare una maggiore cooperazione sulle fonti primarie, la

distribuzione al miglior prezzo, la sicurezza delle reti di trasmissione, lo stoccaggio dell'elettricità;

Sul clima

Auspicano il pieno successo della conferenza di Parigi sul clima ed esprimono la loro soddisfazione riguardo agli ambiziosi impegni sottoscritti dall'Unione europea in materia di riduzione dei gas a effetto serra; appoggiano la riforma, in via di finalizzazione, del sistema europeo delle quote di emissione (SEQE) e in particolare la creazione di una riserva di stabilità a partire dal 2019;

Invitano l'Unione europea e gli Stati membri a rendere disponibili le risorse pubbliche e gli strumenti applicativi necessari al finanziamento di interventi volti a lottare contro i cambiamenti climatici, e auspicano che l'accordo di Parigi impegni tutte le parti coinvolte e gli Stati emergenti in un'ottica di reciprocità, verso il conseguimento di obiettivi ambiziosi e improntati all'equità.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Mercoledì 28 ottobre 2015

Plenaria

Presidenza del Vice Presidente
Albert LANIÈCE

indi del Presidente
Gianpiero D'ALIA

La seduta inizia alle ore 8,50.

SEDE CONSULTIVA

DL 146/2015: Misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione

S. 2110 Governo, approvato dalla Camera

(Parere alla 11^a Commissione del Senato)

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

La senatrice Stefania PEZZOPANE (*PD*), *relatrice*, ricorda che la Commissione ha già esaminato il decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione, nel testo iniziale deliberato dal Governo, in occasione del suo esame da parte della XI Commissione della Camera ed ha espresso in quella sede un parere favorevole in data 30 settembre 2015.

Il decreto-legge è volto a consentire l'applicazione della normativa vigente in materia di sciopero nei servizi pubblici essenziali anche in relazione all'attività di apertura al pubblico di musei e luoghi della cultura.

L'articolo 1 integra dunque l'articolo 1, comma 2, lettera *a*), della legge n. 146 del 1990, specificando che, in relazione alla «tutela dell'ambiente e del patrimonio storico-artistico», rientrano tra i servizi pubblici essenziali non solo «i servizi di protezione ambientale e di vigilanza sui

beni culturali», ma anche «l'apertura al pubblico di musei e luoghi della cultura».

Nel corso dell'esame alla Camera, l'ambito applicativo del provvedimento è stato limitato alle sole strutture appartenenti a soggetti pubblici (mediante il richiamo al solo comma 3 dell'articolo 101 del decreto legislativo n. 42 del 2004).

Di particolare rilievo è stata poi l'introduzione dell'articolo 01, in base al quale, in attuazione dell'articolo 9 della Costituzione, la tutela, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale sono attività che rientrano tra i livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione. Ciò avviene nel rispetto degli statuti delle Regioni speciali e delle Province autonome e delle relative norme di attuazione.

Ricorda in proposito che la disciplina della fruizione e della valorizzazione del patrimonio culturale rientra nella materia «valorizzazione dei beni culturali», ascritta alla competenza concorrente tra Stato e Regioni (cfr. sentenze della Corte costituzionale n. 9 del 2004 e n. 232 del 2005).

Rileva altresì che, secondo la giurisprudenza costituzionale, l'attribuzione allo Stato della competenza esclusiva in materia di «determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni» si riferisce alla fissazione dei livelli strutturali e qualitativi di prestazioni che, concernendo il soddisfacimento di diritti civili e sociali, devono essere garantiti, con carattere di generalità, a tutti gli aventi diritto (*ex plurimis*, sentenze n. 248 del 2011, n. 322 del 2009; n. 168 e n. 50 del 2008); dunque essa può essere invocata in relazione a specifiche prestazioni delle quali le norme statali definiscono il livello essenziale di erogazione (sentenze n. 222 del 2013, n. 328 del 2006, n. 285 e n. 120 del 2005, n. 423 del 2004). Siffatto parametro costituzionale consente, infatti, una restrizione dell'autonomia legislativa delle Regioni, giustificata dallo scopo di assicurare un livello uniforme di godimento dei diritti civili e sociali tutelati dalla stessa Costituzione (sentenza n. 387 del 2007) e, appunto per questo, esso non permette allo Stato di individuare il fondamento costituzionale della disciplina di interi settori materiali (sentenze n. 383 e n. 285 del 2005).

Nel corso dell'esame alla Camera, è stata infine introdotta una clausola di invarianza finanziaria.

Propone conclusivamente di esprimere una proposta di parere favorevole con un'osservazione (*vedi allegato*).

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

La seduta termina alle ore 8,55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 8,55 alle ore 9,05.

ALLEGATO

**DL 146/2015: Misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico
e artistico della Nazione
(S. 2110 Governo, approvato dalla Camera)**

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge del Governo S. 2110, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015 n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione, approvato dalla Camera dei deputati;

richiamato il proprio parere espresso in data 30 settembre 2015;

rilevato che il contenuto del provvedimento è riconducibile agli ambiti materiali «determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale» e «ordinamento civile», ascritti alla competenza legislativa esclusiva dello Stato (art. 117, secondo comma, lettere *m*) ed *l*), Cost.);

considerato che, nel corso dell'esame alla Camera, è stato introdotto l'articolo 01, in base al quale in attuazione dell'articolo 9 della Costituzione, la tutela, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale sono attività che rientrano tra i livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione, nel rispetto degli statuti delle Regioni speciali e delle Province autonome e delle relative norme di attuazione;

rilevato che la disciplina della fruizione e della valorizzazione del patrimonio culturale rientra nella materia «valorizzazione dei beni culturali», ascritta alla competenza concorrente tra Stato e regioni (cfr. sentenze della Corte costituzionale n. 9 del 2004 e n. 232 del 2005);

rilevato altresì che, secondo la giurisprudenza costituzionale, l'attribuzione allo Stato della competenza esclusiva in materia di «determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni» si riferisce alla fissazione dei livelli strutturali e qualitativi di prestazioni che, concernendo il soddisfacimento di diritti civili e sociali, devono essere garantiti, con carattere di generalità, a tutti gli aventi diritto (*ex plurimis*, sentenze n. 248 del 2011, n. 322 del 2009; n. 168 e n. 50 del 2008); dunque essa può essere invocata in relazione a specifiche prestazioni delle quali le norme statali definiscono il livello essenziale di erogazione (sentenze n. 222 del 2013, n. 328 del 2006, n. 285 e n. 120 del 2005, n. 423 del 2004). Siffatto parametro costituzionale consente, infatti, una restrizione dell'autonomia legi-

slativa delle Regioni, giustificata dallo scopo di assicurare un livello uniforme di godimento dei diritti civili e sociali tutelati dalla stessa Costituzione (sentenza n. 387 del 2007) e, appunto per questo, esso non permette allo Stato di individuare il fondamento costituzionale della disciplina di interi settori materiali (sentenze n. 383 e n. 285 del 2005),

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

alla luce della giurisprudenza costituzionale richiamata in premessa, valuti la Commissione di merito l'opportunità di fissare espressamente i livelli delle prestazioni che devono essere garantiti uniformemente su tutto il territorio nazionale, anche ai fini della delimitazione del riparto di competenza in materia tra Stato e Regioni.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 28 ottobre 2015

Plenaria

Presidenza del Presidente
Roberto FICO

Intervengono Monica Maggioni, presidente del consiglio di amministrazione della Rai, e Antonio Campo Dall'Orto, direttore generale della Rai.

La seduta inizia alle ore 14,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione diretta sulla *web-tv* e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Audizione del presidente del consiglio di amministrazione e del direttore generale della Rai

(Svolgimento e rinvio)

Roberto FICO, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Monica MAGGIONI, *presidente del consiglio di amministrazione della Rai*, e Antonio CAMPO DALL'ORTO, *direttore generale della Rai*, svolgono due distinte relazioni, al termine delle quali intervengono, per formulare quesiti e richieste di chiarimento, i senatori Maurizio ROSSI (*Misto-LC*) e Maurizio GASPARRI (*FI-PdL XVII*), il deputato Pino PISICCHIO (*Misto*), i senatori Paolo BONAIUTI (*AP*), Alberto AIROLA (*M5S*) ed Enrico BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), il de-

putato Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (*PD*) e il senatore Augusto MINZOLINI (*FI-PdL XVII*).

Dopo un intervento sull'ordine dei lavori del deputato Giorgio LAI-NATI (*FI-PdL*), Roberto FICO, *presidente*, nel ringraziare gli auditi, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Roberto FICO, *presidente*, comunica che sono pubblicati in allegato, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, approvata dalla Commissione il 18 marzo 2015, i quesiti dal n. 339/1766 al n. 353/1807, per i quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione (*vedi allegato*).

La seduta termina alle ore 15,55.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

ALLEGATO

**QUESITI PER I QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA
ALLA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE
(dal n. 339/1766 al n. 353/1807)**

AIROLA. – Al Presidente e al Direttore generale della Rai – Premesso che:

a quanto risulta allo scrivente la Rai non sarebbe interessata a dedicare alcune puntate della trasmissione televisiva «Un giorno in Pretura» al processo che a breve avrà inizio nei confronti degli imputati dell'inchiesta meglio nota come «Mafia Capitale»;

la ragione di tale disinteresse andrebbe ravvisata nella prevedibile lunghezza dell'*iter* processuale e nella presunta mancanza di un interesse del pubblico al momento della lettura della sentenza (che si prevede, appunto, piuttosto lontano nel tempo);

si chiede di sapere:

se siate a conoscenza di quanto esposto in narrativa;

se non riteniate che sia importante per il Paese avere una completa ed esaustiva informazione su questo intricato e clamoroso processo attraverso una trasmissione seria come «Un giorno in Pretura» e che è pienamente in linea con la missione di servizio pubblico propria della Rai.

(339/1766)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.

Rai Tre ha ritenuto in questa fase di non realizzare per il programma «Un giorno in pretura» delle puntate sul processo agli imputati dell'inchiesta nota come «Mafia Capitale»; tale scelta editoriale è correlata a ragioni di natura tecnica legate alla particolare complessità che questo processo potrebbe assumere (tenuto conto dei diversi filoni in cui si dovrebbe presumibilmente articolare, con un lungo dibattito e con una elevata numerosità di imputati e testimoni). Una tale complessità inevitabilmente si rifletterà sulla durata del processo che quasi certamente non sarà breve e quindi renderebbe molto difficoltoso riassumerne in modo efficace per il pubblico i principali passaggi nelle poche puntate a disposizione del programma.

Questa scelta, in altri termini, è stata assunta per onorare al meglio un programma di servizio pubblico come «Un giorno in pretura» per il quale occorre pensare alle migliori soluzioni che consentano di realizzare un prodotto all'altezza delle aspettative dei cittadini.

Una copertura informativa del processo in questione sarà in ogni caso più efficacemente fornita attraverso l'impiego di altri programmi della stessa Rete.

PISICCHIO. – *Al Presidente e al Direttore generale della Rai* – Premesso che:

la mattina di lunedì 14 settembre iniziano a giungere in Rai segnalazioni da parte di ascoltatori che alcuni canali radiofonici sono scomparsi dai canali del Digitale Terrestre Televisivo. Il *call center* di RaiWay, interpellato in proposito da chi ipotizza un guasto, risponde che i segnali sono stati rimossi su indicazione della Rai, ma non sa specificare di chi;

nel corso della giornata si scopre che sono stati rimossi «tutti» i canali radiofonici (tranne Radio 1,2,3) inseriti nel Multiplex TV. Si ipotizza che i canali radio siano stati soppressi per liberare il flusso dei dati per i canali televisivi anche HD, la cui riorganizzazione è avvenuta appunto la notte tra il 13 e il 14. La riorganizzazione dei canali televisivi era stata comunicata al pubblico, ma, evidentemente, nessuno aveva pensato a comunicare la scelta di sopprimere i canali radio oltre i primi tre né all'utenza né, ovviamente in anticipo, alle Direzioni Radiofoniche coinvolte;

martedì 15 sono cresciute le proteste del pubblico, ma nessuna comunicazione ufficiale in merito è stata emessa dalla Rai;

mercoledì 16 è apparsa una lettera di protesta di un ascoltatore di Radio 5 sul quotidiano «La Repubblica», ma sui siti delle Reti Radio Rai nulla viene modificato e non sono state date ancora risposte;

considerato che:

le proteste degli utenti si sono manifestate in modo particolarmente intenso per Radio 5, che non è ascoltabile in altro modo poiché viene trasmessa in FM solo in cinque città, e per Isoradio che non ha copertura nazionale (gli utenti protestano perché il DTT è l'unico canale di ascolto per loro disponibile, poiché non dispongono o non possono sopportare il costo di un ascolto *web* o *sat*, che inoltre risulta impossibile da gestire per utenti anziani o ipovedenti mentre il canale TV è più semplice, e alla portata economica di tutti);

si chiede di sapere:

quali urgenti interventi i vertici della Rai intendano adottare per ripristinare la piena fruizione dei canali radiofonici.

(340/1768)

PISICCHIO. – *Al Presidente e al Direttore generale della Rai* – Premesso che:

avevo già segnalato all'attenzione dei vertici della Rai la scomparsa dal digitale terrestre di alcuni canali radiofonici, tra cui Radio4, Radio5, Gr Parlamento e Isoradio. Tutte operazioni fatte all'insaputa del pubblico;

dopo le proteste dei cittadini, l'interesse dei media ed il quesito da me presentato lo scorso 17 settembre, i canali sono stati ripristinati, ma

non Radio4, che fa parte dei canali di pubblica utilità previsti dal Contratto di servizio;

l'assenza di Radio4 sul Dtt è dunque una violazione del Contratto di servizio stesso;

si chiede di sapere:

quali urgenti interventi i vertici Rai intendano effettuare per ripristinare la piena fruizione dei canali radiofonici ed il pieno rispetto del Contratto di servizio.

(343/1773)

RISPOSTA. – In merito alle interrogazioni sopra citate [1768 e 1773] si informa di quanto segue.

La Rai ha effettuato nelle scorse settimane delle sperimentazioni finalizzate al miglioramento delle infrastrutture tecniche e del servizio televisivo; durante tale periodo per poter svolgere le attività di cui sopra e per necessità di ordine tecnico i canali radiofonici Isoradio, FD4, FD5 e Gr Parlamento sono stati momentaneamente resi indisponibili sulla piattaforma Digitale Televisivo Terrestre.

In linea con quanto previsto al termine delle sperimentazioni – i cui test effettuati hanno dato tutti esito favorevole – è stata riconfigurata la piattaforma di codifica e multiplazione «MUX 2 DTT», includendo i servizi Isoradio, FD5 e Gr Parlamento; per quanto concerne FD4 – che sotto il profilo editoriale presenta risultati di «ascolto» non particolarmente favorevoli – si è ritenuto in questa fase di mantenere l'esclusione dalla piattaforma DTT in quanto l'utilizzo del corrispondente spazio di banda rende possibile limitare al minimo gli effetti sulla qualità dei canali televisivi contenuti nel Mux2 (che sono Rai Sport 1, Rai Sport 2, Rai 5, Rai Storia, più il Teletext e l'MHP).

AIROLA, NESCI, LIUZZI. – Al Presidente e al Direttore generale della Rai – Premesso che:

il pluralismo, l'obiettività, la completezza, la lealtà, l'imparzialità, l'apertura alle diverse opinioni e tendenze politiche sono i principi generali che regolano l'informazione;

l'art. 7 del Testo unico afferma che l'attività di informazione, da qualunque emittente sia esercitata, costituisce «un servizio di interesse generale» e deve garantire la libera formazione delle opinioni attraverso la presentazione veritiera dei fatti e degli avvenimenti, nonché la garanzia di accesso alle trasmissioni di informazione a tutti i soggetti politici «in condizioni di parità di trattamento e di imparzialità»;

la legge n. 28 del 2000 riconosce ai soggetti politici un «diritto di accesso» al mezzo radiotelevisivo, che va oltre la mera contingenza elettorale, principio confermato anche dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 155 del 2002, laddove il diritto alla completa ed obiettiva informazione del cittadino viene ricondotto al «corretto svolgimento del confronto politico su cui in permanenza si fonda, indipendentemente dai periodi di competizione elettorale, il sistema democratico»;

la legge n. 28 del 2000 demanda alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi e all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom) il compito di stabilire, ciascuna nel proprio ambito di competenza, ulteriori regole finalizzate a rendere applicativi, anche nei periodi non elettorali, i principi di equità e parità di trattamento dei soggetti politici nei programmi di informazione;

la stessa legge distingue tra programmi di comunicazione politica e programmi di informazione, fra i quali rientrano i telegiornali, specificando che ai secondi non si applicano i vincoli più stringenti della comunicazione politica, fermi restando i principi generali della parità di trattamento e dell'equità;

con le sentenze nn. 6066 e 6067 del 2014, il Consiglio di Stato ha ritenuto legittimo l'annullamento di due delibere dell'Agcom con le quali era stato imposto un ripristino della parità di trattamento nei programmi di approfondimento «Che tempo che fa e »In ora«. Confermando l'orientamento del Tar espresso nelle sentenze nn. 11080 e 11081 del 2013, il Supremo Giudice Amministrativo ha affermato che i criteri quantitativi di ripartizione numerica delle presenze degli esponenti politici, che sulla base della l. n. 28 del 2000 si applicano ai programmi di comunicazione politica, non possono trovare altresì applicazione nei programmi di informazione, perlomeno nei periodi non elettorali. Pertanto, ai fini della valutazione del rispetto del principio della parità di trattamento, dovrebbero essere impiegati parametri di carattere qualitativo, quali ad esempio il tipo di programma, la condotta dei giornalisti, la veridicità delle informazioni riportate ed altri ancora;

coerentemente con tale orientamento giurisprudenziale, l'Agcom, nel corso del 2015, ha affiancato al mero dato quantitativo anche quello di carattere qualitativo, prestando particolare attenzione ai temi e all'agenda politica;

l'esigenza di fondare la valutazione del rispetto del pluralismo politico su criteri c.d. qualitativi non può tuttavia condurre all'archiviazione *tout court* del dato quantitativo, per la semplice ragione che quest'ultimo, sia pure con i limiti evidenziati anche in sede giurisprudenziale, costituisce ancora «uno dei principali elementi di analisi ai fini della verifica del rispetto del pluralismo informativo», come evidenziato dalla stessa Agcom nelle delibere n. 158/15/CONS, n. 159/15/CONS, indirizzata proprio alla Rai, e n. 160/15/CONS;

le argomentazioni adottate dal Consiglio di Stato nelle citate pronunce, pur avendo reso necessario un complessivo ripensamento dei criteri e delle modalità di valutazione del rispetto del pluralismo politico nell'informazione, appaiono difficilmente estensibili a tipologie di programmi di informazione altre rispetto a quelle oggetto del giudizio;

occorre considerare che sotto la categoria «programmi di informazione» sono ricompresi sia i cosiddetti *talk show* (o programmi di *infotainment*), ai quali si riferiscono direttamente le citate sentenze e che non sono programmi ricondotti sotto la responsabilità delle testate giornalistiche, sia i telegiornali, ai quali non appare chiaro in che modo possano essere ap-

plicati, per analogia, criteri qualitativi quali ad esempio «la modalità di conduzione» o «la struttura del programma»;

pur volendosi applicare anche ai telegiornali dei criteri qualitativi di valutazione del pluralismo politico, non si potrebbe in ogni caso pervenire alla eliminazione *tout court* del tempo di parola come parametro quantitativo di riferimento, sia pure adoperato con la dovuta elasticità, al fine di non pregiudicare il principio della libertà di informazione;

i telegiornali, diversamente dagli altri programmi di informazione, hanno una diffusione quotidiana e assolvono una precipua funzione democratica, che non per caso li caratterizza, ancora oggi, come una delle principali fonti di conoscenza dei cittadini e strumento per la libera formazione delle opinioni politiche. Ne consegue che, laddove vi siano disparità particolarmente vistose nei tempi fruiti dai soggetti politici – specialmente quelli analoghi per consenso o rappresentanza parlamentare – il rispetto dei criteri qualitativi non potrebbe in alcun modo «sanare» tali disparità;

la *par condicio* nei programmi di informazione al di fuori dei periodi elettorali è stata regolata, più in dettaglio, dall’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e dalla Commissione di vigilanza Rai, nel solco dei principi stabiliti dalla normativa primaria;

nell’atto di indirizzo approvato nella seduta dell’11 marzo 2003, la Commissione di vigilanza ha affermato che «tutte le trasmissioni di informazione [...] devono rispettare rigorosamente, con la completezza dell’informazione, la pluralità dei punti di vista e la necessità del contraddittorio», e che, inoltre, i direttori di testata devono orientare la loro attività «al rispetto dell’imparzialità avendo come unico criterio quello di fornire ai cittadini il massimo di informazioni», tutto ciò in quanto il pluralismo costituisce un dovere per la concessionaria pubblica;

ai sensi dell’art. 11 della delibera del 18 dicembre 2002 della Commissione di vigilanza, i direttori responsabili delle testate, pur nel rispetto della libertà di informazione, sono tenuti ad assicurare nei programmi di informazione a contenuto politico-parlamentare «la equa rappresentazione di tutte le opinioni politiche assicurando la parità di condizioni nell’esposizione di opinioni politiche presenti nel Parlamento nazionale e nel Parlamento europeo», una espressione che richiama inequivocabilmente la necessità di tenere in considerazione il parametro quantitativo;

fra le altre, nella delibera n. 73/08/CSP l’Autorità ha ricordato che l’area dell’informazione, pur non essendo regolata dal criterio della ripartizione matematicamente paritaria degli spazi attribuiti, deve comunque conformarsi al principio della parità di trattamento, il quale va inteso propriamente, secondo il consolidato orientamento dell’Autorità, «nel senso che situazioni analoghe debbano essere trattate in maniera analoga»;

secondo quanto stabilito dalla delibera n. 243/10/CSP, la valutazione del pluralismo politico di tutte le edizioni di ciascun telegiornale, nei periodi non elettorali, è effettuata dall’AGCOM d’ufficio su base trimestrale. Ai fini di questa valutazione riveste peso prevalente il tempo di parola in quanto «indicatore più sintomatico del grado di pluralismo»;

l'Autorità, nell'esercizio della propria funzione di verifica dell'effettivo rispetto dei principi del pluralismo politico-istituzionale da parte di una serie di notiziari diffusi dalle emittenti nazionali nel trimestre marzo-maggio 2013, con le delibere nn. 472, 473, 474, 475 del 2013 ha chiarito che sono «forze politiche omologhe» quelle «confrontabili sotto il profilo della rappresentanza parlamentare» (che, nella fattispecie, erano rappresentate dal PD, dal PDL e dal M5S);

il principio delle forze analoghe deve essere interpretato alla luce degli attuali rapporti di forza in termini di seggi parlamentari, secondo cui il Partito democratico gode della maggioranza assoluta alla Camera dei deputati, il Movimento 5 Stelle rappresenta la seconda forza in termini di seggi, Forza Italia la terza;

il principio delle forze analoghe deve inoltre essere interpretato alla luce degli effetti prodotti dalla sentenza n. 1 del 2014, con cui la Corte costituzionale ha sancito l'illegittimità costituzionale del premio di maggioranza introdotto dalla legge 21 dicembre 2005, n. 270, in quanto non subordinato al raggiungimento di un *quorum*;

un metodo di valutazione del pluralismo politico incentrato sui soggetti politici analoghi appare coerente con l'evoluzione del quadro partitico ma non può in ogni caso indurre a trascurare il tempo di parola goduto dal Presidente del Consiglio e dal Governo, elementi questi che debbono contribuire all'interpretazione e alla valutazione del tempo goduto dai soggetti politici, in particolare di quelli che fanno parte della compagine governativa;

la percentuale di presenza degli esponenti del Governo, di conseguenza, non può mai superare determinate soglie di tolleranza, oltre le quali la valutazione stessa rischia di tradursi in un controllo non efficace né obiettivo, tenuto conto che le forze politiche che compongono la maggioranza parlamentare beneficiano indirettamente del tempo fruito dal Governo;

dall'analisi delle percentuali dei dati elaborati dalla società GECA Srl e pubblicati mensilmente dall'Agcom, relative ai tempi di parola fruiti sia dai tre principali partiti parlamentari sia dal Governo nel suo complesso (calcolati sul totale del tempo di parola fruito da tutti i soggetti politico-istituzionali), nell'informazione diffusa dalla testata Tg1 nell'ultimo trimestre, emerge quanto segue:

- a) a giugno, PD 24,2%, FI 8,7%, M5S 7,4%, Governo 35,7%;
- b) a luglio, PD 19,3%, FI 7,8%, M5S 8,5%, Governo 39,7%;
- c) ad agosto, PD 24,1 %, FI 8,5%, M5S 11,2%, Governo 43,3%;

dall'analisi delle percentuali dei dati elaborati dalla società GECA Srl e pubblicati mensilmente dall'AGCOM, relative ai tempi di parola fruiti sia dai tre principali partiti parlamentari sia dal Governo nel suo complesso (calcolati sul totale del tempo di parola fruito da tutti i soggetti politico-istituzionali), nell'informazione diffusa dalla testata Tg3 nell'ultimo trimestre, emerge quanto segue:

- a) a giugno, PD 26,2%, FI 8,4%, M5S 6,5%, Governo 23,2%;
- b) a luglio, PD 34,5%, FI 6%, M5S 7,8%, Governo 25,1%;

c) ad agosto, PD 33,2%, FI 15,9%, M5S 10,3%, Governo 25,6%; dall'analisi delle percentuali dei dati elaborati dalla società GECA Srl e pubblicati mensilmente dall'AGCOM, relative ai tempi di parola fruiti sia dai tre principali partiti parlamentari sia dal Governo nel suo complesso (calcolati sul totale del tempo di parola fruito da tutti i soggetti politico-istituzionali), nell'informazione diffusa dalla testata Rainews nell'ultimo trimestre, emerge quanto segue:

a) a giugno, PD 21,7%, FI 3,6%, M5S 6,5%, Governo 46,5%;

b) a luglio, PD 25,6%, FI 4%, M5S 3,6%, Governo 35,3%;

c) ad agosto, PD 19,8%, FI 2,2%, M5S 2,3%, Governo 49,3%;

questi dati evidenziano una situazione di disparità di trattamento non soltanto fra soggetti politici analoghi, ma, più in generale, fra soggetti politici e soggetti istituzionali;

non da quest'ultimo trimestre si riscontra una situazione di sotto-rappresentazione delle opposizioni nel loro complesso, di fronte alla netta predominanza del «blocco maggioritario», il cui tempo parola tocca finanche punte del 70% del totale del tempo fruito dai soggetti politico-istituzionali;

si tratta di percentuali molto elevate, finanche superiori a quelle che si registravano in un'altra fase storica, nella quale veniva assunto come generale parametro di riferimento la cosiddetta regola dei tre terzi: un terzo alla maggioranza, un terzo al governo, un terzo all'opposizione. Tale parametro di riferimento, che poteva ancora attagliarsi ad un sistema politico bipolare, è stato gradualmente superato a causa del mutamento del sistema partitico in senso multi polare;

se oggi il blocco maggioritario può godere stabilmente del 60 o addirittura del 70% dello spazio complessivo, ciò significa che l'opposizione parlamentare – già fortemente eterogenea al suo interno, contandosi almeno quattro forze di opposizione – e i soggetti politici non rappresentati nel Parlamento nazionale fruiscono circa del 30% del tempo di parola complessivamente attribuito ai soggetti politico-istituzionali. Quelle esibite da Rainews24, e in alcuni casi anche dal Tg1, sono percentuali estremamente critiche sotto il profilo del pluralismo politico, a prescindere da qualsiasi valutazione qualitativa dell'informazione;

merita ricordare che tali violazioni della *par condicio* da parte di alcune testate del servizio pubblico radiotelevisivo sono state registrate nel corso di tutto il 2015, persino nel periodo interessato dalle consultazioni elettorali, come attestato, fra gli altri, dall'atto di richiamo nei confronti della Rai di cui alla delibera Agcom n. 295/17/CONS;

rispetto ai tempi di parola fruiti dai soggetti politici, i dati sopra riportati evidenziano una significativa sotto-rappresentazione del Movimento 5 Stelle, nonostante esso costituisca la principale forza di opposizione parlamentare e sia considerato, secondo la più recente giurisprudenza dell'Autorità, soggetto analogo al Partito democratico e a Forza Italia;

sarebbe singolare, inoltre, se la sotto-rappresentazione del Movimento fosse legata a motivazioni di agenda politica, considerato che si

tratta di un soggetto politico che interviene puntualmente e tempestivamente su tutte le questioni all'ordine del giorno dell'agenda politica, e che è costantemente e attivamente presente all'interno delle commissioni e delle aule parlamentari;

pur dovendosi il criterio quantitativo contemperare con i principi di autonomia editoriale e giornalistica di ciascuna testata, gli squilibri rilevati nel corso dell'anno, ed ancora nel citato trimestre, non trovano giustificazioni, né con riferimento alle naturali oscillazioni dovute alle esigenze dell'agenda tematica, né con riferimento alla necessaria correlazione dell'informazione ai temi dell'attualità e della cronaca;

con delibera n. 159/15/CONS, relativa all'informazione delle testate Tg1, Tg3 e Rainews, l'Agcom ha riconosciuto la presenza di una «condizione di sotto-rappresentazione del Movimento 5 Stelle rispetto alla rappresentanza parlamentare», più specificamente di «una oggettiva e significativa disparità numerica nel tempo di parola fruito, di per sé meritevole di una repentina azione di adeguamento da parte delle citate testate»;

la comunicazione inviata dall'Autorità non sembra tuttavia aver sortito alcun effetto sui comportamenti delle suddette testate nei mesi successivi, considerato che le disparità di trattamento si sono registrate, senza soluzione di continuità, fino all'ultimo trimestre di rilevazione oggetto del presente quesito;

si chiede di sapere

se non ritengano necessario assicurare, in via definitiva, che gli interventi in voce del Presidente del Consiglio, dei ministri e dei sottosegretari, siano puntualmente distinti dagli interventi di carattere politico dei medesimi esponenti del Governo;

se non ritengano necessario assicurare che, a prescindere dalla correlazione dell'informazione all'attualità e alla cronaca, i tempi di parola del cosiddetto «blocco maggioritario» siano contenuti entro percentuali accettabili, oltre le quali la voce delle opposizioni parlamentari ed extraparlamentari rischia di essere gravemente ridimensionata, con le conseguenze che ne derivano sul piano della qualità democratica dell'ordinamento;

se non intendano adottare tutte le misure necessarie al fine di imporre, con effetto immediato, alle suddette testate la cessazione di questo perdurante stato delle cose ed il rispetto della «equa rappresentazione di tutte le opinioni politiche», come prescritto dalle citate delibere della Commissione parlamentare di Vigilanza.

(341/1770)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.

In linea generale si ritiene opportuno mettere in evidenza come i programmi di informazione e approfondimento «sono caratterizzati dalla correlazione ai temi dell'attualità e della cronaca [...] nel rispetto della libertà di informazione, ogni direttore responsabile di testata è tenuto ad assicurare che i programmi di informazione a contenuto politico par-

lamentare attuino un'equa rappresentazione di tutte le opinioni politiche assicurando la parità di condizioni nell'esposizione di opinioni politiche presenti nel Parlamento nazionale e nel Parlamento europeo» (art. 11 provvedimento Commissione del 18 dicembre 2002).

Si tratta pertanto di un pluralismo di argomenti e non di soggetti: «tutte le trasmissioni di informazione dai telegiornali ai programmi di approfondimento devono rispettare rigorosamente, con la completezza dell'informazione, la pluralità dei punti di vista e la necessità del contraddittorio; ai direttori, ai conduttori, a tutti i giornalisti che operano nell'azienda concessionaria del servizio pubblico, si chiede di orientare la loro attività al rispetto dell'imparzialità, avendo come unico criterio quello di fornire ai cittadini utenti il massimo di informazioni, verificate e fondate, con il massimo di chiarezza» (provvedimento Commissione 11 marzo 2003). La scaletta dei notiziari, in altri termini, viene costruita tenendo conto dell'attualità dell'agenda politica; ciò incide significativamente sull'attribuzione di maggiore o minore spazio alle forze politiche in relazione alle notizie che le riguardano.

Nel quadro sopra sintetizzato, si ritiene utile riportare di seguito – per fornire una chiave di lettura su base qualitativa dei risultati del monitoraggio del pluralismo politico durante il trimestre giugno/agosto 2015 – i principali temi dell'agenda politica come rilevati dall'Osservatorio di Pavia:

Per giugno, l'emergenza umanitaria causata dai profughi provenienti dal Nord Africa e i conseguenti vertici europei; il commento e l'analisi dei risultati delle elezioni regionali; gli sviluppi dell'inchiesta su Mafia Capitale; la crisi greca e il fallimento delle trattative tra il Governo di Atene e la U.E..

Per luglio, ancora la crisi greca con il risultato e le conseguenze del referendum indetto dal Governo greco; l'assemblea del PD con l'intervento di Renzi sulla proposta di riforma fiscale; le polemiche per una presunta intercettazione del Presidente della Regione Sicilia Crocetta (PD).

Per agosto, il confronto politico sulle riforme istituzionali e in particolare il dibattito interno al PD sulle modalità di elezione del Senato nonché il dibattito sulle proposte di modifica della legge elettorale; ancora l'emergenza umanitaria con i profughi provenienti dal Nord Africa e dalla Siria attraverso la nuova rotta balcanica; il dibattito sulla riforma della governance Rai e la nomina del nuovo C.d.A.; le polemiche per il funerale dei Casamonica a Roma; la cronaca delle devastazioni prodotte dal maltempo in Toscana e Calabria e il conseguente stanziamento di fondi deciso dal Governo; la visita in Giappone del Presidente del Consiglio Renzi.

I principali temi proposti dall'agenda politica sopra sintetizzati appaiono tali da giustificare da un lato la presenza dei membri dell'Esecutivo nei notiziari giornalistici come sopra rappresentata e, dall'altro, la visibilità ricoperta dal PD in quanto l'attenzione dei notiziari si è natural-

mente focalizzata sul confronto interno tra maggioranza e minoranza del partito su alcuni dei temi in agenda.

Ad integrazione di quanto sopra riportato, ancora, si ritiene utile riportare di seguito alcune considerazioni svolte dall'Osservatorio di Pavia con riferimento al trimestre in questione relativamente al tema della correlazione tra agenda politica e tempi in voce attribuiti ai partiti e alle istituzioni.

In primo luogo gli interventi dei Ministri e del Presidente del Consiglio che abbiano una chiara contestualizzazione politica (ad es. gli interventi in Direzione nazionale o ad eventi di Partito) vengono riclassificati sotto l'appartenenza politica dei membri del Governo, e sono pertanto distinti da quelli svolti nella veste propriamente istituzionale, secondo i criteri indicati dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni.

Per quanto riguarda la quota di tempo in voce ricevuta dal PD nei mesi di giugno/luglio/agosto 15 (comprendenti gli interventi del Presidente del Consiglio in veste di Segretario del PD), va rilevato che l'attenzione dei notiziari si è fortemente focalizzata sul confronto interno al partito di maggioranza relativa. Va evidenziato, inoltre, che tale confronto è rappresentato dai notiziari con equanimità, in particolare sul Tg3, tanto che, sullo stesso Tg3 nei mesi di giugno e di agosto, l'esponente della sinistra PD Roberto Speranza, in chiara rottura con il Governo e per questo dimissionario da Capogruppo, è stato il secondo soggetto assoluto per tempo in voce dopo il Presidente del Consiglio. Si osserva anche che, in questo caso specifico, è dubbio che tutto il tempo assegnato al PD sia di per sé stesso favorevole all'Esecutivo.

Sempre per quanto concerne la quota di tempo in voce ricevuta dal PD, va inoltre rilevato che, nel mese di luglio, i due esponenti del PD più presenti in voce su tutti i notiziari sono stati il sindaco di Roma Marino, al centro delle polemiche per lo scoppio dello scandalo di Roma Capitale, e il Presidente della Regione Sicilia Crocetta, anche lui oggetto di aspre polemiche a causa della divulgazione di una presunta registrazione telefonica di cui sarebbe stato protagonista. In questi casi l'ampia visibilità di soggetti appartenenti a un partito politico rappresentati in un contesto negativo costituisce una espressione del diritto di cronaca che tende, di fatto, a riflettersi negativamente sull'immagine del partito stesso.

Da ultimo, con riferimento alla presenza del Governo nei dati di monitoraggio, si rileva la peculiare consistenza dei temi di rilevanza internazionale quali la crisi greca e l'evoluzione balcanica della crisi migratoria, per i quali la dialettica tende a svilupparsi attraverso un contraddittorio tra i membri del Governo e quelli delle Istituzioni europee piuttosto che dei soggetti politici italiani.

NESCI, FICO, DI VITA. – Al Presidente della Rai – Premesso che:
i «Giochi Olimpici Speciali» sono una manifestazione multisportiva per atleti con disabilità intellettiva, organizzata, con cadenza biennale (ogni quattro anni sia l'edizione estiva che quella invernale, sfalsate di due

anni esattamente come avviene per i Giochi olimpici) dalla «Special Olympics»;

la suddetta organizzazione, nata nel 1968 per volere di Eunice Kennedy Shriver, sorella di John Fitzgerald Kennedy, predispose un programma internazionale di allenamento sportivo e competizioni atletiche per 2.500.000 di ragazzi e adulti con disabilità intellettiva;

nel mondo sono 180 i Paesi che adottano il programma «Special Olympics», e più di tre milioni di membri di famiglie e 1.000.000 di volontari aiutano a realizzare ogni anno circa 23.000 grandi eventi;

la società è riconosciuta in Italia sia dal Coni (Comitato Olimpico Nazionale Italiano) come «associazione benemerita» dal 2004, sia dal Cip (Comitato Italiano Paralimpico) dal 2008 e che ogni anno organizza Giochi nazionali e regionali in dieci discipline sportive;

gli ultimi giochi mondiali estivi «Special Olympics World Games Los Angeles 2015» si sono tenuti nella città americana dal 25 luglio al 2 agosto e hanno visto impegnati circa 7000 atleti con disabilità mentali in 20 sport fra i quali nuoto, golf, calcio, pallavolo, ginnastica ritmica. Gli atleti, provenienti da circa 180 nazioni, sono stati accompagnati da 3000 allenatori, 30 mila volontari e seguiti da circa 500 mila spettatori;

è bene precisare che fra i World Games di «Special Olympics» e le Paralimpiadi la differenza è piuttosto netta, perché diverse sono le premesse e la filosofia di fondo. Le Paralimpiadi (estive e invernali) sono organizzate dal Comitato paralimpico internazionale (Cip), l'organizzazione *non profit* che governa, coordina e supervisiona il movimento paralimpico mondiale. Lo scopo principale è, da un lato, quello di creare opportunità sportive per tutte le persone con disabilità (con un'opportuna opera di promozione e diffusione) e, dall'altro, di permettere ai più bravi di concorrere in gare agonistiche per contendersi la vittoria;

al centro degli «Special Olympics», invece, non prevale l'aspetto agonistico, bensì quello relazionale e sociale, con una chiara matrice ludico-sportiva. Il concetto, racchiuso nel giuramento di ogni atleta «Special Olympics» infatti è: «Che io possa vincere, ma se non riuscisci, che io possa tentare con tutte le mie forze»;

anche l'Italia ha partecipato agli ultimi Giochi Mondiali Estivi. Il team Italia è stato infatti uno dei più consistenti, composto da 101 atleti con e senza disabilità intellettiva accompagnati da 7 persone dello staff, 3 delegati e 32 tecnici. Il team, giunto a Los Angeles il 22 luglio, è stato salutato prima della partenza da diverse figure istituzionali. Degno di nota il fatto che la delegazione è riuscita a partire grazie a sottoscrizioni di cittadini e testimonial d'eccezione che avevano aderito – e invitato gli amici ad aderire – alla campagna IoAdottoUnCampione;

la Cerimonia di Chiusura degli «Special Olympics» 2015, svoltasi il 2 agosto all'interno del Memorial Coliseum a Los Angeles, ha visto sfilare l'Italia con 85 medaglie in totale, di cui 25 medaglie d'oro, 29 di argento e 31 bronzi;

quanto alla programmazione tv dei Giochi, dal sito *web* ufficiale www.specialolympics.it, risulta che, tra sabato 25 e domenica 26 luglio,

all'una di notte ora italiana, la cerimonia d'apertura che dava il via ufficiale ai Giochi Mondiali sarebbe stata trasmessa in diretta live su Fox Sports 2 (canale 213 di Sky) e, in replica, alle ore 22.00 del giorno 26 luglio su Rai Sport 1. Nei giorni successivi e per tutta la settimana sia Fox Sports 2 che Rai Sport 1 avrebbero dato spazio alle gare attraverso *highlights* giornalieri;

altre fonti di stampa online, già dal 25 luglio 2015, segnalavano la programmazione completa, per cui emergeva che Rai Sport 1 avrebbe seguito l'intera kermesse sportiva degli «Special Olympics World Games Los Angeles 2015»;

anche la Rai, dunque, aveva previsto la messa in onda sul proprio canale Rai Sport 1, quantomeno in replica notturna, degli *highlights* degli «Special Olympics 2015»;

in data 23 luglio 2015, appena prima della data di inizio della manifestazione sportiva in discussione, l'allora presidente Rai, Anna Maria Tarantola, inviava la nota Prot/010818 al presidente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, Roberto Fico, nella quale si chiariva: «La informo che avevamo già avviato le procedure di acquisizione dei diritti di trasmissione degli Special Olympics di Los Angeles e siamo ancora in attesa di riscontro ufficiale da parte dei titolari dei diritti; in caso di esito positivo (che appare molto probabile), daremo ampia visibilità ai Giochi attraverso la trasmissione, sul canale Rai Sport 1, di una sintesi della Cerimonia di Apertura il 26 luglio p.v. dalle 22 alle 22.45 e la programmazione dal 27 luglio al 1° agosto di *highlights* giornalieri di circa 30 minuti, sempre in orario serale»;

ciononostante, consultando il palinsesto Tv delle suddette date, risulta all'interrogante che Rai Sport 1 non avrebbe trasmesso alcun evento dei Giochi «Special Olympics», men che meno risulta che la Rai abbia provveduto a darne notizia nei propri telegiornali principali, mentre in concomitanza veniva invece concesso ampio spazio ai servizi relativi ai mondiali di nuoto 2015 di Kazan, così trasmettendo l'errato messaggio che alcune competizioni internazionali contino più di altre;

preme ricordare all'odierna scrivente che, secondo il contratto nazionale di servizio, la Rai è tenuta ad improntare la propria offerta garantendo la comunicazione sociale attraverso trasmissioni dedicate all'ambiente, alla salute, alla qualità della vita, ai diritti e ai doveri civili, allo sport sociale, alla disabilità e ai diritti, agli anziani, assegnando spazi adeguati alle associazioni rappresentative del settore (art. 2, n. 3, lett. r));

il servizio pubblico, ancora, è tenuto a dedicare particolare attenzione alla promozione culturale per l'integrazione delle persone disabili ed il superamento dell'handicap eliminando ogni discriminazione nella presenza delle persone disabili nei programmi di intrattenimento, di informazione, nelle *fiction* e nelle produzioni Rai (art. 13, n. 1), come specificato anche nel Testo Unico della Radiotelevisione (D. lgs. n. 177 del 2005, pubblicato in G.U. il 7 settembre 2005), in linea peraltro con i principi enunciati nella Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabi-

lità, ratificata con la legge 3 marzo 2009, n. 18, nel Trattato di Amsterdam e nelle risoluzioni del Forum Europeo delle persone disabili di Madrid;

la tradizione sportiva italiana è lunga quasi quanto la sua storia: in quasi tutti gli sport, sia individuali che di squadra, l'Italia può vantare molti successi, riuscendo sempre a distinguersi nel mondo, perfino in competizioni «speciali» come quella in discussione;

data la sua funzione socio-culturale sancita dallo stesso contratto nazionale di servizio, spetta, dunque, alla Rai il preciso compito di facilitare la trasmissione di contenuti dedicati alla disabilità e di favorire la presa di consapevolezza dei telespettatori in merito a queste tematiche che, si ritiene, meriterebbero invece di ricevere eguale, se non maggiore, considerazione rispetto ad altre;

si aggiunga che sul sito *web* del canale Rai Sport risultano presenti pochi video riguardanti le «Special Olympics», della durata di un paio di minuti ciascuno, peraltro inseriti impropriamente nella categoria «paralimpiadi», manifestazione, come specificato in premessa, differente;

si chiede di sapere:

se la Rai abbia acquisito i diritti per la trasmissione dei Giochi e, in caso contrario, quali precise ragioni ne abbiano impedito l'acquisizione;

se possa indicare il contenuto del carteggio intercorso al fine di acquisire i diritti per la trasmissione dei Giochi;

qualora ne abbia acquisito i diritti, per quale ragione la Rai non abbia trasmesso sui propri canali sportivi alcun evento relativo agli «Special Olympics 2015»;

per quali ragioni, in ogni caso, malgrado l'eccellente risultato ottenuto dalla delegazione italiana, la Rai non abbia neppure ritenuto di doverne dare adeguata notizia.

(342/1772)

RISPOSTA. – *Con riferimento all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.*

Relativamente agli «Special Olympics 2015» (Los Angeles, 25/7-2/8) la Rai ha fornito – in linea con quanto indicato nella lettera inviata dalla Presidente Tarantola – ampia visibilità all'evento con un'offerta su Rai Sport 1 articolata come segue:

26/7 21:59 – 22:40 (Sintesi Cerimonia di apertura)

29/7 21:48 – 22:07 (Highlights giornata di gara)

30/7 22:17 – 22:35 (Highlights giornata di gara)

31/7 23:22 – 23:40 (Highlights giornata di gara)

1/8 22:42 – 22:50 (Highlights giornata di gara)

2/8 24:35 – 24:54 (Highlights giornata di gara)

ANZALDI. – *Al Presidente e al Direttore generale della Rai – Premesso che:*

l'articolo 45 del decreto legislativo n. 177 del 2005 (testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici) stabilisce che il servizio pubblico generale radiotelevisivo è affidato alla Rai che lo svolge sulla

base di un contratto nazionale di servizio stipulato con il Ministero dello sviluppo economico e con il quale sono individuati i diritti e gli obblighi della società concessionaria;

l'articolo 2, comma 3, del vigente Contratto nazionale di servizio prevede che la società concessionaria è tenuta a realizzare un'offerta complessiva di qualità, rispettosa della figura femminile, nonché a valorizzare la rappresentazione reale e non stereotipata della molteplicità di ruoli del mondo femminile;

secondo quanto riportato dal «Corriere.it», in una intervista video la conduttrice Antonella Clerici accuserebbe la Rai di non averla reintegrata alla «Prova del cuoco» immediatamente dopo la nascita di sua figlia, bensì dopo ben oltre un anno;

si chiede di sapere:

se le accuse della Clerici rispondano al vero e, in caso affermativo, se intendano avviare un'inchiesta interna al fine di accertare eventuali responsabilità;

quali misure l'azienda intenda assumere al fine di evitare che in futuro possano essere ancora assunte condotte discriminatorie verso le donne in caso di maternità.

(344/1783)

RISPOSTA. – Con riferimento all'interrogazione sopra menzionata si informa di quanto segue.

La sig.ra Clerici ha condotto l'edizione 2008/2009 del programma «La Prova del Cuoco» fino al 15 dicembre 2008; a partire da questa data e fino a fine produzione, in relazione al suo stato di gravidanza (la Sig.ra Clerici ha partorito nel febbraio del 2009), è stata sostituita nella conduzione dalla Sig.ra Isoardi.

Tuttavia, già ad aprile 2009 è tornata alla conduzione di 9 puntate di prima serata di «Ti lascio una canzone», inoltre, a partire da settembre 2009, è stata impegnata nella preparazione ed impostazione del Festival di Sanremo che ha poi condotto nel febbraio 2010, conduzione a cui è seguita, nella primavera del 2010, quella di altre 10 pt. di prima serata di «Ti lascio una canzone».

Tutto ciò premesso, in merito alla mancata conduzione della «Prova del cuoco» edizione 2009/2010, senza entrare nelle scelte editoriali che competono ai responsabili delle strutture editoriali, si ritiene comunque opportuno mettere in evidenza come sia di prassi lasciare la conduzione di programmi quotidiani in relazione alla gravosità dell'impegno per la preparazione del Festival (questa è, ad esempio, la medesima situazione verificatasi per Carlo Conti nelle due ultime edizioni di «l'Eredità»).

BRUNETTA. – Al presidente e al direttore generale della Rai – Premesso che:

il capostruttura di Raitre, Loris Mazzetti, in un articolo a sua firma pubblicato oggi su «Il Fatto quotidiano» e intitolato «È tornata un'arietta

squadrista, cita, con toni sprezzanti, il sottoscritto e il senatore Maurizio Gasparri, nell'ambito di un discorso più ampio sul servizio pubblico svolto dalla Rai;

non è la prima volta che Loris Mazzetti rilascia dichiarazioni diffamatorie, nei confronti del sottoscritto. Ritengo assolutamente inopportuno che un dipendente Rai rivolga attacchi ad esponenti politici, che sono anche componenti della commissione di vigilanza Rai;

si chiede di sapere:

se i vertici Rai ritengano opportuno che il capostruttura di Raitre Loris Mazzetti scriva su un quotidiano, esprimendo giudizi relativi all'azienda per la quale continua a prestare servizio, manifestando gravi valutazioni politiche;

se non ritengano necessario assumere provvedimenti rispetto ad un reiterato e inopportuno atteggiamento del capostruttura di Raitre Loris Mazzetti.

(345/1786)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione sopra menzionata si informa di quanto segue.

Analogamente a quanto accaduto in altre analoghe occasioni, i contenuti e le affermazioni del Dott. Loris Mazzetti nell'articolo a sua firma su «Il fatto quotidiano» del 1 ottobre 2015 saranno oggetto di valutazione rispetto alla coerenza con i principi etici di condotta fissati dal Codice. In merito, più in particolare, si segnala che l'art. 12 assegna tali competenze alla Commissione stabile per il codice etico incaricata specificamente, tra l'altro, di effettuare la «vigilanza sulla concreta osservanza del Codice da parte dei Destinatari e sulla efficacia a prevenire nel tempo i comportamenti contrari ai principi ivi previsti».

Come sopra accennato, la procedura di cui sopra negli anni scorsi è già stata attivata nei confronti del Dott. Mazzetti portando alla definizione, ai sensi delle previsioni del Codice (che stabiliscono che «ogni violazione al Codice etico, commessa da dipendenti, comporterà l'adozione di provvedimenti disciplinari, proporzionati in relazione alla gravità e/o recidività della mancanza o al grado della colpa, nel rispetto del vigente «Regolamento di Disciplina» redatto ai sensi dell'art. 7 della Legge 20 maggio 1970, n. 300 e delle disposizioni contenute nel Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro») di sanzioni disciplinari incentrate sulla sospensione dal lavoro e dalla retribuzione.

LIUZZI. – Al Presidente della RAI – Premesso che:

il giorno 26 settembre 2015 si è tenuta a New York l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, alla quale ha partecipato anche il Presidente del Consiglio Matteo Renzi;

come si apprende da fonti stampa la RAI ha inviato 5 corrispondenti delle seguenti testate giornalistiche: Tg1, Tg2, Tg3, Rainews e Giornale Radio Rai;

considerato che:

in tempi di *spending review* e soprattutto, alla luce dei tagli alle risorse pubbliche destinate alla Rai già effettuati e annunciati dall'esecutivo in carica, appare quantomeno eccessivo, se non un vero e proprio sperpero, destinare un tale numero di inviati all'assolvimento di compiti che potevano essere efficacemente svolti da un numero di inviati inferiore;

la scrivente aveva già presentato un'interrogazione (prot. n. 1358) in cui aveva messo in luce il medesimo dispendio di risorse da parte della RAI in occasione della trasferta del Presidente del Consiglio il 15 e 16 novembre 2014 in Australia. Nell'atto, l'interrogante chiedeva il costo e il senso della trasferta di 5 inviati in Australia, considerando che nell'era digitale si sarebbe potuto ottenere un grosso risparmio condividendo il lavoro realizzato da una sola troupe. In quell'occasione il Presidente del Consiglio aveva espresso la sua indignazione per lo spreco;

al succitato atto ispettivo, la Rai rispondeva che: «Le modalità con cui la Rai ha informato sul summit del G20 riflettono l'attuale/storica organizzazione aziendale nella quale i Direttori di Testata sono responsabili dell'organizzazione e gestione delle risorse di tipo giornalistico, in funzione delle rispettive esigenze editoriali. Come noto, la Rai sta cercando di modificare l'attuale assetto organizzativo dell'informazione anche per superare questo tipo di problematiche e il conseguente dispendio di risorse» (prot. n. 1385);

da fonti stampa («il fatto quotidiano» 26 settembre 2015) si è appreso poi che la spesa per il summit di Brisbane è costata ai contribuenti 60.000 euro;

si chiede di sapere:

se i fatti sopra citati siano veri;

quali e quante risorse finanziarie siano state spese per seguire il Presidente del Consiglio Renzi all'assemblea ONU con l'invio, qualora accertato, di 5 testate giornalistiche;

quali ragioni tecniche abbiano spinto la RAI a destinare per l'ennesima volta un numero così elevato di corrispondenti a copertura dell'evento, in controtendenza con la volontà espressa dalla stessa azienda pubblica di modificare l'assetto organizzativo per il superamento di tale dispendio di risorse.

(346/1787)

RISPOSTA. – In merito alla sopra citata interrogazione si informa di quanto segue.

La copertura informativa della Rai in occasione della visita del Presidente del Consiglio dei Ministri negli Stati Uniti è stata assicurata da 5 inviati, uno per ciascuna delle seguenti testate giornalistiche: Tg1, Tg2, Tg3, RaiNews, Giornale Radio. Con riferimento a tale rilevante impiego di risorse giornalistiche, si ritiene opportuno evidenziare i seguenti aspetti:

in linea generale in caso di missioni del tipo di quella in questione l'invio di giornalisti dall'Italia risulta contenuto entro le 2 o 3 unità, a

seconda delle esigenze produttive ed editoriali. Il caso in questione rappresenta invece una eccezione, a causa della concomitante visita del Pontefice, ma anche della presenza di oltre 150 capi di stato (tra i quali, più in particolare, Obama, Putin, il premier cinese ecc.) per l'assemblea Onu. Tale peculiare situazione ha indotto i Direttori delle Testate giornalistiche ad adottare una politica di maggior prudenza con l'obiettivo di poter assicurare una idonea copertura informativa di tutti i canali, anche in considerazione del numero elevato di edizioni dei notiziari televisivi e radiofonici (basti pensare, in merito al caso di Rai News – canale all news – e del Giornale Radio, che assicura una copertura continuativa su tre canali radiofonici);

le scelte riorganizzative definite dall'azienda sull'assetto delle news, come noto, si muovono nella direzione di un incremento dell'efficienza nell'impiego delle risorse; il raggiungimento di tali obiettivi strategici, alla luce della loro complessità, non può però che essere inquadrato nell'ambito di un arco temporale adeguato che possa favorire la più efficace attuazione operativa del processo;

nel caso della trasferta statunitense si ritiene inoltre opportuno evidenziare come, a fronte dell'invio di un giornalista per ciascuna delle cinque testate sopra ricordate, si sia tuttavia limitato al minimo indispensabile il coinvolgimento del personale tecnico attraverso la sua utilizzazione in pool da parte delle diverse Testate.

GASPARRI. – *Al Presidente e al Direttore generale della Rai – Premesso che:*

'2Next' è un programma televisivo, che va in onda sulla rete RAI 2 ogni martedì sera dalle ore 23.25 e che, come si può evincere dalla pagina web dello stesso, si propone di fare un'informazione economica alla portata di tutti, di raccontare l'economia reale del Paese, la crisi e le speranze di ripresa portando le telecamere nei luoghi simbolo dell'economia;

la conduttrice, Annalisa Bruchi, ospita in studio i protagonisti dell'economia italiana ed internazionale, delle istituzioni, delle imprese e del mondo del lavoro, che forniscono risposte concrete sulle tematiche affrontate;

il programma, si evince sempre dal medesimo succitato sito, si propone altresì di trattare argomenti entrati a far parte della vita quotidiana con un linguaggio semplice, diretto e autorevole. Lo fa con tutti i linguaggi a disposizione del genere televisivo, riprendendo la realtà con il massimo della discrezione possibile e con il metodo di osservazione dei documentari naturalistici;

da notizie pubblicate sul quotidiano «Libero», in data 30 settembre, è emerso che «per far spiegare il futuro economico dell'Europa, Raidue abbia scelto un personaggio che può sembrare improbabile: l'ex ministro delle Finanze greco, Yanis Varoufakis.»;

Varoufakis, politico tra i più discussi del primo governo Tsipras, il 29 settembre u.s., ha condotto, all'interno del suindicato programma, una rubrica dal titolo «Il bello dell'economia» ove ha espresso i propri consigli

economici, si è intrattenuto con altri ospiti quali Mario Sechi, Lorenzo Bini Smaghi e Aldo Cazzullo, e ha condiviso i contenuti delle sue pubblicazioni in materia di finanza pubblica;

da notizie in possesso dell'interrogante, l'ex Ministro greco non sarebbe ben visto sulla scena internazionale anche a causa delle proprie esternazioni forti e destabilizzanti quali: «È l'economia che cambia il mondo. Quando la disegualianza mette a rischio il nostro futuro» oppure «non essere servi, anzi schiavi del mercato»;

a giudizio dell'interrogante, il fatto sovra espresso è grave e sconcertante: la televisione pubblica ha ingaggiato come opinionista un ex Ministro, bocciato dagli elettori greci ma, soprattutto, portatore di teorie farneticanti che la comunità internazionale ha considerato dannose per il proprio Paese e per gli stati dell'eurozona,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero quanto pubblicato dal quotidiano «Libero» in data 30 settembre u.s. e, in caso affermativo, per quali ragioni la Rai abbia ingaggiato tale opinionista;

a quanto ammonti l'onorario del succitato ex ministro Yanis Varoufakis per la conduzione della rubrica «Il bello dell'economia» all'interno della trasmissione '2Next'.

(347/1788)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.

L'idea di inserire l'opinione dell'economista Yanis Varoufakis nell'ambito di «2Next», programma di approfondimento informativo sui temi dell'economia e della finanza, nasce da un'intervista all'ex Ministro dell'economia greco realizzata durante i recenti lavori del Forum di Cernobbio.

Dopo aver effettuato l'intervista, considerata la lunghezza ed articolazione dei temi trattati, si è ritenuto di utilizzarla per piccoli frammenti inseriti nel ciclo di puntate del programma. Così è già avvenuto a partire dalla prima puntata andata in onda il 29/09/2015, nella quale l'intervento di Varoufakis è durato circa 45 secondi.

Il ruolo di Varoufakis all'interno della rubrica è limitato ad esprimere delle opinioni personali in qualità non di ex politico ma di economista; il programma, del resto, da sempre ospita opinioni differenziate in materia economica. E' pertanto apparso funzionale alla completezza dell'informazione e del pluralismo delle idee, che ha sempre contraddistinto il programma, ospitare anche il pensiero di Varoufakis. In altri termini, non c'è alcun intento di « far spiegare » a Yanis Varoufakis il futuro economico dell'Europa o comunque tenere delle lezioni.

Si ritiene ancora opportuno evidenziare come – in coerenza con il tessuto narrativo del programma che non prevede alcuna parte con dibattito – l'ex Ministro non si sia intrattenuto con gli altri ospiti; i personaggi ospitati, infatti, quali Sechi, Cazzullo e Bini Smaghi, ricoprono all'interno della trasmissione ruoli diversi e indipendenti l'uno dall'altro.

Da ultimo, quanto all'aspetto remunerativo, si evidenzia come Yanis Varufakis non abbia percepito alcun onorario.

LIUZZI. – *Al Presidente della RAI – Premesso che:*

domenica 20 settembre, alle ore 9.55, su Rai 1, è andata in onda una puntata de «I Giganti» in cui si è parlato della regione Basilicata e della Val d'Agri area fortemente vessata dalla presenza del Centro Oli di Viggiano, in cui si esegue una prima lavorazione del petrolio estratto in Basilicata;

il Centro Oli di Viggiano, già balzato agli onori della cronaca per la produzione di cattivi odori e per le c.d. «fiammate» che emette, è stato oggetto di numerosi atti parlamentari del Movimento 5 Stelle nati dalla forte preoccupazione delle ricadute negative dell'attività del Centro sulla popolazione e sull'ambiente lucano;

nella didascalia della puntata, presente sul sito RAI, è riportato che la Basilicata è «[...] terra d'acqua. Ancor più del petrolio, è l'acqua la sua vera ricchezza materiale. Una delle fonti principali d'acqua si trova nella zona del Vulture-Melfese, dove vi sono fonti, sorgenti, laghi, cascate di rara bellezza [...] la Basilicata è terra di odori e profumi. Ma questi odori e profumi sono contrastanti, e spesso mal si conciliano tra di loro. Dal 1996, per esempio, in Val d'Agri si estrae il petrolio. Quello lucano è il più grande giacimento petrolifero d'Europa su terraferma. Nel piccolo paesino di Villa d'Agri è sorto alla fine degli anni '90 un enorme Centro Oli. »;

a detta dello scrivente, nonostante la premessa, è andato in onda l'ennesimo servizio RAI in cui si avalla l'ipotesi di una felice e pacifica coesistenza tra estrazioni petrolifere, ambiente, allevamento e agroalimentare di qualità in Basilicata;

durante la puntata nella parte dedicata alla Val d'Agri, sono stati intervistati il tecnico ambientale Silvia Grosso, l'allevatore Giacomo Giannini, Francesca Leggeri proprietaria dell'Agriturismo «il Querceto» e il giornalista Rocco Pezzano;

l'allevatore Giacomo Giannini, in merito all'attività estrattiva ha affermato che: «rispetto all'agricoltura sono due cose distinte e separate, però secondo me l'agricoltura dà un freno all'impatto forse ambientale che c'è» e che «spetta alle istituzioni far convivere bene le due cose però non credo che sia proprio un male»;

secondo il tecnico ambientale Silvia Grosso «ci sono famiglie che vivono grazie al petrolio e chi invece magari lo vede come qualcosa di totalmente negativo» ;

Francesca Leggeri ha raccontato dell'arrivo in Val d'Agri dell'Eni: «Quando è arrivata l'Eni alla fine degli anni '80 si è inteso che la Basilicata e soprattutto quest'area avesse un grossissimo giacimento di petrolio e quindi poi sono arrivate le compagnie petrolifere a estrarlo e chiaramente l'estrazione petrolifera ha un grosso impatto e oggi può essere contenuta oppure monitorata quindi gli impatti al momento non sono gravissimi però se questa cosa dovesse aumentare perché chiaramente il

Paese ci chiede il raddoppio delle estrazioni proprio per il problema energetico nazionale e quindi questa cosa comprometterebbe un territorio»;

il giornalista Rocco Pezzano ha dichiarato che *«dalle estrazioni petrolifere sicuramente sono arrivate delle risorse notevoli per i bilanci comunali per i servizi socio-sanitari di alcuni comuni, di pochissimi comuni erano 5 su 131 comuni lucani. Sono state organizzate delle belle manifestazioni e magari qualche regalia ai cittadini però a fronte di tutto questo lo spopolamento di questi e di tutti i paesi lucani com'era prima così è continuato anzi è aumentato»*. A proposito dell'opportunità delle estrazioni in terra lucana ha detto *«Come posso accettare io questo? Solo in termini di utilità individuale e sociale cioè se questo piccolo sacrificio o grande sacrificio del mio paesaggio magari del mio ambiente mai della mia salute ovviamente, possa portare a creare del lavoro e quindi a formare una famiglia. Purtroppo le risorse sono state spese con l'idea del l'hic et nunc »qui e adesso« non con una prospettiva del futuro»;*

a detta dell'interrogante durante il servizio, nonostante si sia parlato di *«risorse notevoli per i bilanci comunali»* e di benefici occupazionali portati dal petrolio, non è stato fornito nessun dato quali-quantitativo ai cittadini/telespettatori. Inoltre non si è fatto accenno alle ricadute ambientali delle estrazioni petrolifere e non si è parlato affatto dell'inevitabile immissione in atmosfera di H₂S (Idrogeno Solforato) che è il sottoprodotto principale dell'opera di idro-desulfurizzazione (attività che si svolge presso il Centro Oli di Viggiano) fortemente inquinante per l'ambiente e pericoloso per la salute dell'uomo;

l'autore del servizio Andrea Consoli è lo stesso autore che da fonti stampa risulta aver proposto l'audocandidatura della Basilicata come sito unico di scorie, nonostante l'evidente infattibilità del progetto oltretutto già fortemente contestato nel 2003 dalla popolazione lucana che sventò la minaccia della creazione del sito unico di scorie nella città di Scanzano Jonico (MT);

considerato che:

il combinato disposto degli artt. 20, 22, 23, lettera m), del D.Lgs. 6 settembre 2005, n. 206, recante il Codice del consumo, proibisce ogni forma di pubblicità occulta veicolata mediante qualsiasi mezzo di comunicazione;

l'art. 3 del D.Lgs. 31 luglio 2005, n. 177, recante il Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, definisce «la lealtà e l'imparzialità dell'informazione» un principio fondamentale del sistema dei servizi di media;

l'art. 3 del D.Lgs. 31 luglio 2005, n. 177, recante il Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, definisce «la lealtà e l'imparzialità dell'informazione» un principio fondamentale del sistema dei servizi di media, così come «la salvaguardia [...] del patrimonio culturale, artistico e ambientale, a livello nazionale e locale»;

l'art. 7, comma 2, del D.Lgs. 31 luglio 2005, n. 177, recante il Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici sancisce «l'asso-

luto divieto di utilizzare metodologie e tecniche capaci di manipolare in maniera non riconoscibile allo spettatore il contenuto delle informazioni»;

l'art. 2, comma 3, lett. d) del Contratto di Servizio 2010-2012 stipulato tra la Rai e il Ministero dello Sviluppo economico, attualmente in vigore, impone alla Rai un obbligo di «garanzia di un contraddittorio adeguato»;

l'art. 2, comma 3, lett. a), del Contratto di Servizio 2010-2012 stipulato tra la Rai e il Ministero dello Sviluppo economico, attualmente in vigore, impegna la Rai a rispettare «i principi di obiettività, completezza, imparzialità, lealtà dell'informazione»;

la lettera r) del medesimo articolo impone alla Rai di «garantire la comunicazione sociale attraverso trasmissioni dedicate all'ambiente, alla salute, alla qualità della vita, [...] assegnando spazi adeguati alle associazioni rappresentative del settore»;

lo scopo dei programmi e delle rubriche di promozione culturale come «I Giganti», ai sensi dell'art. 9, comma 2, lett. f) del citato Contratto di Servizio, è anche «far partecipare la società italiana alla tutela del patrimonio artistico e ambientale del Paese»;

si chiede di sapere:

se tale politica comunicativa favorevole alle trivellazioni costituisca una sorta di occulta contropartita nell'ambito di accordi commerciali e pubblicitari tra la Rai e le compagnie petrolifere come l'Eni;

come già evidenziato in numerose altre interrogazioni simili a questa presentate dalla scrivente, se anche il servizio televisivo citato in premessa costituisce parte di una più ampia politica volta a sostenere le estrazioni petrolifere sul territorio italiano e a creare consenso attorno a tali attività a conferma di quanto sostenuto;

quali interventi intendano porre in essere gli interrogati per consentire l'acquisizione di spazi e dibattiti – che nella fattispecie non sono stati concessi – aperti anche ai comitati, associazioni e istituzioni che ritengono di individuare nell'estrazione di petrolio una pericolosità per l'ambiente e la salute e che propongono soluzioni virtuose e alternative secondo una visione futura nella quale siano ridotti o assenti i combustibili fossili; al fine di garantire il pluralismo, la lealtà e l'imparzialità dell'informazione sul tema;

se la Rai intenda intraprendere una seria informazione sul petrolio e più in generale sull'utilizzo dei combustibili fossili anche in vista del referendum abrogativo approvato da 5 consigli regionali italiani sull'articolo 38 dell'ex decreto c.d. «Sblocca Italia» oggi legge.

(348/1792)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione sopra menzionata si informa di quanto segue.

La collana documentaristica «I Giganti» è articolata in 21 episodi, ognuno dedicato ad una regione, e ha come obiettivo la promozione dei territori regionali italiani. Come evidente dal linguaggio, lo stile narrativo e la scelta di avere in ogni episodio un attore della regione, «I Giganti» è

un prodotto riconducibile al documentario culturale e non al reportage o all'inchiesta giornalistica.

Nella puntata dedicata alla Basilicata, andata in onda lo scorso 20 settembre, il territorio è stato esplorato e raccontato con oggettività grazie all'intervento dell'attore Antonio Petrocelli. Nei 3'40» in cui si è parlato delle trivellazioni nella Val d'Agri è stata data voce con pacatezza alla pluralità di opinioni sulla questione attraverso quattro diverse testimonianze.

Per quanto sopra sintetizzato, si ritiene che il programma non abbia sottaciuto le problematiche di convivenza tra sfruttamento del sottosuolo e presidio dell'ambiente.

ANZALDI. – *Al presidente e al direttore generale della Rai* – Premesso che:

l'articolo 13 della legge n. 89 del 2014 ha fissato in euro 240 mila annui il limite massimo delle retribuzioni spettanti agli amministratori con deleghe e ai dipendenti delle società controllate dalle pubbliche amministrazioni;

nel bilancio della Rai approvato lo scorso 25 maggio dall'assemblea degli azionisti si precisa, a pagina 19, che l'azienda si è adeguata al limite di cui al citato articolo 13, sia per le retribuzioni del presidente e del direttore generale, sia per quelle degli altri dirigenti con retribuzione sopra il tetto;

in data 20 maggio 2015, secondo quanto riportato in alcune agenzie di stampa, la Rai avrebbe avviato il collocamento di un bond da 350 milioni di euro;

in data 25 maggio 2015 l'assemblea straordinaria della Rai ha modificato l'articolo 11, comma 3, dello Statuto sociale della Rai, prevedendo che l'assemblea ordinaria possa autorizzare il consiglio di amministrazione ad emettere strumenti finanziari quotati nei mercati regolamentari, in coerenza con quanto previsto dalla Direttiva del Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2013;

a seguito di tale modifica, peraltro ancora in attesa del parere previsto dalla legge della Commissione parlamentare di vigilanza, la Rai ha emesso sui mercati internazionali un prestito obbligazionario non convertibile;

che successivamente a tale operazione, la Rai, sulla base di quanto previsto dalla vigente normativa in materia di trattamento economico dei dipendenti delle società non quotate che emettono strumenti finanziari diversi dalle azioni, non si sarebbe più ritenuta vincolata a quanto stabilito nel citato articolo 13, riportando le retribuzioni di alcuni suoi dirigenti al di sopra del tetto dei 240 mila euro annui;

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che la Rai abbia richiesto all'Avvocatura dello Stato un parere in merito all'applicabilità ai propri dipendenti del limite dei 240 mila euro e, in caso affermativo, che cosa preveda il parere al riguardo;

se i dirigenti interessati dalla misura abbiano fatto ricorso all'autorità giudiziaria avverso la decisione aziendale di applicare il limite retributivo ai propri dipendenti;

se a seguito dell'emissione di strumenti finanziari quotati, la direzione della Rai abbia deciso di rimuovere il limite dei 240 mila euro prima applicato ai dipendenti che lo superavano;

se le cifre eccedenti il limite, precedentemente accantonate secondo quanto riportato dalla stampa, siano state restituite con efficacia retroattiva ai dipendenti interessati;

qualora il limite sia stato rimosso, a quanto ammontino i maggiori oneri per le casse della Rai;

se, a seguito dell'emissione di questi strumenti finanziari quotati e della conseguente decisione di non applicare più il limite retributivo ai propri dipendenti, l'azienda intenda pubblicare gli stipendi dei propri dirigenti, come pure sarebbe previsto dalla vigente normativa e dall'articolo 27, comma 7, del Contratto di servizio 2010-2012 tuttora in vigore;

se tale scelta aziendale possa ritenersi coerente con la difficile situazione economica che sta vivendo il Paese e con i risultati economici della stessa Rai.

(349/1793)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione sopra menzionata si informa di quanto segue.

La Rai ha richiesto un parere all'azionista Ministero dell'Economia e Finanze in ordine all'applicabilità del tetto dei 240mila euro anche a coloro i quali avessero maturato le rispettive superiori retribuzioni prima dell'entrata in vigore della relativa legge n.89 del 2014. A seguito del parere si è prevista l'applicabilità del tetto anche ai soggetti in esame a decorrere dal 1° maggio 2014.

Con riferimento al tema dell'entità del contenzioso, si mette in evidenza che, ad oggi, solo un giornalista ha fatto ricorso all'autorità giudiziaria avverso la decisione di applicare il limite retributivo; al riguardo, peraltro, sono oggetto di valutazione concrete ipotesi di definizione bonaria del contenzioso stesso.

Per quanto concerne la previsione del Decreto ministeriale n.166 del 24/12/2013 (art. 1, comma 3) che integra il combinato disposto del D.L. n.201 del 2011, del D.L. n.69 del 2013 e del D.L. n.66 del 2014) e cioè la possibilità che a seguito dell'emissione di strumenti finanziari le società a partecipazione pubblica non siano vincolate ai limiti stipendiali, è evidente che si tratta di una possibilità di deroga all'art.13 della legge n. 89 del 2014 che riguarda la Rai come tante altre società nella medesima situazione, dunque nessuna decisione autonoma della Rai è stata assunta in materia.

Relativamente alle cifre degli stipendi eccedenti il limite dei 240 mila euro, si segnala come dalla complessiva operazione di riduzione degli stipendi la Rai abbia beneficiato di circa di 2 milioni annui di minor costo del lavoro.

Quanto infine al tema della pubblicazione degli stipendi va evidenziato come per Rai il punto di riferimento essenziale sia costituito dalle disposizioni dell'articolo 60, comma 3, del D.lgs 165/2001, come modificato dalla legge 125/2013, di conversione del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101.

Tali disposizioni, in sintesi, prevedono che anche la Rai – analogamente agli enti pubblici economici, alle aziende che producono servizi di pubblica utilità, alle società non quotate partecipate direttamente o indirettamente, a qualunque titolo, dalle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, diverse da quelle emittenti strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati e dalle società dalle stesse controllate – sia obbligata, relativamente ai singoli rapporti di lavoro dipendente o autonomo, a «comunicare alla Presidenza del Consiglio dei ministri (Dipartimento della funzione pubblica) e al Ministero dell'Economia e delle Finanze, il costo annuo del personale comunque utilizzato, in conformità alle procedure definite dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, d'intesa con il predetto Dipartimento della funzione pubblica».

Questo è il quadro di riferimento in cui si inserisce l'attività sviluppata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, d'intesa con il Dipartimento della funzione pubblica, al fine di definire sotto il profilo operativo le suddette procedure nei tempi tecnici strettamente necessari, identificati (per la prima attuazione) nel 31 marzo 2014.

La Rai ha provveduto, in adempimento agli obblighi di legge, a trasmettere nella tempistica prevista e secondo i criteri delineati dalla Ragioneria Generale dello Stato, tutti i dati richiesti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, d'intesa col Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio.

Inoltre, sul sito internet dell'azienda – in attesa della pubblicazione delle specifiche Linee Guida ANAC, MEF e Consob per le società controllate/partecipate quotate o che hanno emesso strumenti finanziari in mercati regolamentati, che dovrebbero chiarire definitivamente il perimetro di pubblicazione per la Rai – sono stati pubblicati i compensi concernenti i titolari di incarichi dirigenziali (Dirigenti e Giornalisti con funzioni direttive) aggregati per fasce.

VERDUCCI. – *Al Direttore Generale della RAI –* Premesso che:

già nei mesi scorsi le amministrazioni locali dei comuni di Montebubbiano, Moresco, Altidona, Lapedona, Petritoli, Monte Vidon Combatte ed altri della Valle dell'Aso – tutti in Provincia di Fermo – si sono fatte interpreti presso le direzioni competenti della Rai dei gravi problemi che i cittadini-utenti residenti in tali aree da tempo rilevano e lamentano nella ricezione del segnale della TV di Stato;

la carenza del servizio riguarda tutti i canali del digitale terrestre afferenti alla RAI – Radiotelevisione Italiana, a causa in particolar modo della inadeguatezza e scarsa manutenzione delle antenne ripetitrici e di interferenze di segnale;

nonostante le sollecitazioni, i problemi nella ricezione dei canali RAI in tali aree permangono e nulla è stato fatto per rimediare a ciò;

considerato che:

la negazione del diritto all'informazione, ai programmi culturali e a quelli di intrattenimento a circa 15.000 cittadini non è più tollerabile, tanto più se si considera che questi pagano il canone RAI;

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni che a tutt'oggi hanno impedito la soluzione dei gravi problemi di ricezione dei canali RAI nei comuni del territorio della Valdaso in provincia di Fermo;

se non si ritenga di dover intervenire con la massima sollecitudine per risolvere in maniera definitiva i gravi problemi di ricezione dei canali RAI in tali zone della provincia di Fermo, consentendo ai cittadini ivi residenti di poter finalmente godere della visione integrale dei canali RAI.

(350/1799)

RISPOSTA. – Con riferimento all'interrogazione sopra menzionata si rappresenta quanto segue.

Si riportano di seguito alcuni elementi riguardanti la ricevibilità dei segnali televisivi Rai sul territorio della Valle dell'Aso. La pressoché totalità delle località della Valle dell'Aso ricevono dall'impianto omonimo il MUX 1 (che diffonde Rai 1, Rai2, Rai3, RaiNews24, Radio1, Radio2, Radio3); le aree collocate in altura ricevono tutti i MUX Rai dagli impianti di «M. Conero» (nella direttrice nord) o di «M. Ascensione» (nella direttrice sud).

Per quanto riguarda la continuità nella fruizione del servizio non sono stati segnalati malfunzionamenti di particolare rilevanza; si sono verificate, invece, microinterruzioni dell'alimentazione elettrica all'impianto di «Valle dell'Aso» in concomitanza con forti eventi temporaleschi. Le principali criticità nella diffusione, in altri termini, potrebbero afferire in via prioritaria alla copertura degli altri MUX che, come detto, a causa della peculiare conformazione orografica del territorio sono ricevibili nelle zone più in quota. Un altro aspetto che si ritiene opportuno mettere in evidenza riguarda il fatto che gli utenti, come spesso accade data la complessità del sistema trasmittente che si registra in Italia, puntino i propri sistemi d'antenna nella direzione di impianti trasmittenti non ottimali per una buona ricezione del Servizio Rai nella zona.

Al fine di risolvere i problemi di copertura delle aree storicamente non servite, anche in parte, dai segnali terrestri, la Rai ha attivato la piattaforma satellitare gratuita Tivù Sat che replica sul satellite l'intera programmazione del servizio pubblico insieme ad altri canali nazionali ed esteri, garantendo la copertura totale del territorio italiano. Per accedere a Tivù Sat è necessario dotarsi di parabola e decoder satellitare Tivù Sat, insieme al quale viene fornita una smart card che consente di vedere tutti i programmi senza il criptaggio tecnico usato per protezione dei diritti.

ANZALDI, BONACCORSI. – *Al presidente e al direttore generale della Rai* – Premesso che:

sulla base di notizie stampa diffuse nei giorni scorsi sarebbero stati svelati i nominativi delle famiglie-campione utilizzate per le rilevazioni Auditel;

la Rai è azionista della società Auditel con una quota del 33%;

stando ad indiscrezioni di stampa, a seguito della situazione determinatasi, l'UPA avrebbe ipotizzato di interrompere le rilevazioni Auditel per sei mesi in attesa della ricostituzione del *panel* delle famiglie campione;

secondo quanto riportato in una nota di agenzia, il Consiglio di amministrazione di Auditel, riunito questa mattina presso la sua sede di Milano, avrebbe confermato «che la Società continuerà nelle proprie attività di rilevazione dei dati di ascolto sulla televisione in Italia ma, «per un periodo di due settimane, non renderà pubblici i dati prodotti riservandoli alle sole Emittenti per analisi dei palinsesti»;

la società Auditel ha confermato la propria volontà di procedere nei prossimi mesi alla completa sostituzione dell'attuale campione;

la Rai, negli anni passati, pur essendone azionista di rilievo, non ha mai inteso intraprendere alcuna iniziativa per arrivare ad una modifica del sistema di rilevazione degli ascolti, nonostante le critiche da più parti sollevate e le sanzioni irrogate dall'Antitrust;

i criteri di rilevazione degli ascolti TV validi per la Rai, che svolge una funzione di servizio pubblico, dovrebbero essere diversi da quelli rilevanti per le TV commerciali, per le quali tali dati rivestono, invece, una funzione fondamentale ai fini della raccolta pubblicitaria;

si chiede di sapere:

quali misure la Rai intenda nella circostanza intraprendere, al fine di tutelarsi da eventuali iniziative legali degli inserzionisti;

quali iniziative la Rai intenda assumere per arrivare ad una modifica del sistema di rilevazione degli ascolti che tenga conto non solo delle esigenze di Mediaset/Fininvest e delle altre TV commerciali ma anche di quelle del servizio pubblico.

(351/1801)

RISPOSTA. – *Con riferimento all'interrogazione sopra menzionata si rappresenta quanto segue.*

Nell'ipotesi (seppur remota) di contenziosi, Rai chiamerà in garanzia Auditel quale società fornitrice del servizio di rilevazione. Quest'ultima, verosimilmente, si rivarrà nei confronti di Nielsen, affidataria del servizio de quo.

In materia di rilevazione degli ascolti, Rai, al pari di ogni altro operatore, è tenuta a conformarsi agli indirizzi fomiti nel tempo dalle Autorità di controllo. Più in particolare:

l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha rilevato nell'»Indagine conoscitiva sul settore televisivo: la raccolta pubblicitaria» del 16 novembre 2004 che «la rilevazione degli ascolti costituisce un ele-

mento importante ai fini della determinazione della struttura concorrenziale nella raccolta pubblicitaria televisiva. Essa infatti rappresenta la convenzione su cui si regolano gli scambi commerciali tra gli operatori. È dunque indispensabile che tale convenzione sia condivisa ex-ante da tutti gli operatori e che venga sistematizzata attraverso meccanismi che garantiscano la trasparenza e l'indipendenza della rilevazione. L'esistenza di dati univoci e condivisi da tutti gli operatori è pertanto un requisito imprescindibile al corretto funzionamento della domanda e dell'offerta di inserzioni pubblicitarie televisive;

L'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (delibera 85/06/CSP), ha, inter alia, segnalato che l'attuale sistema di rilevazione degli indici di ascolto televisivo in Italia si fonda sul modello organizzativo, prevalentemente utilizzato a livello europeo, basato sulla ripartizione del capitale azionario delle società che realizzano le indagini, tra impresa televisiva pubblica, imprese televisive private ed investitori pubblicitari (c.d. formula del JIC – Joint Industry Committees).

Con specifico riferimento alle esigenze di servizio pubblico Rai, in coerenza con le previsioni del Contratto di servizio, si è dotata nel tempo di un sistema che ha l'obiettivo di misurare la qualità percepita dei propri programmi e costruire gli indici di qualità percepita a livello di singolo programma, sia con riferimento ai canali generalisti sia a quelli specializzati. I risultati di tale sistema sono resi pubblici, con cadenza regolare, attraverso pubblicazioni sul proprio portale web.

ROSSI. – *Al Presidente e al Direttore Generale della RAI –* Premesso che:

è notizia di queste ore la decisione del Consiglio di Amministrazione Auditel di sospendere la pubblicazione per quindici giorni dei dati audience, a causa dell'errore di Nielsen che ha reso noti gli oltre 4.000 nominativi di possessori di meter utilizzati per le rilevazioni;

non sembra credibile una sostituzione, nel breve tempo di quindici giorni, dei suddetti 4.000 nominativi;

non è chiaro se, dopo questa prima sospensione di quindici giorni, sarà valutata dal Consiglio di Amministrazione di Auditel l'opportunità di sospendere il servizio per altri sei mesi;

i dati Auditel determinano spostamenti importanti degli investimenti pubblicitari che incidono in modo molto significativo sul bilancio di ogni azienda;

Rai è, ad oggi, il Servizio Pubblico e, tramite il canone, pagata da tutti i cittadini. Una posizione, quindi, ben diversa e ancor più delicata rispetto agli altri soggetti soci di Auditel che, al contrario, sono privati;

Rai risulta azionista di Auditel per una quota pari al 33%;

si chiede di sapere:

che posizione intenda prendere l'azienda;

a chi competa nell'azienda decidere sulla posizione da portare nel Consiglio di Amministrazione Auditel in merito alla ripresa o meno della

pubblicazione dei dati e, in particolare, se questa decisione compete all'Amministratore Delegato ovvero al Consiglio di Amministrazione;

quali siano le modifiche al *panel* che Auditel intende fare e in quali tempi;

in che cosa consista il cambio di metodologia delle rilevazioni annunciate da Auditel e come questa potrà incidere sui dati dei vari canali Rai e delle singole programmazioni;

se Rai non pensi che sia più opportuno sostenere una sospensione delle rilevazioni fino alla definizione di un *panel* nuovo e, come annunciato da tempo da Auditel, ampliato a 15.000 *meter*, magari inserendo anche la qualità oltre alla quantità.

(353/1807)

RISPOSTA. – *Con riferimento all'interrogazione sopra menzionata si rappresenta quanto segue.*

Rai, all'esito degli sviluppi della vicenda, valuterà l'adozione di ogni idonea iniziativa a tutela dei propri interessi.

La gestione dell'impresa spetta inderogabilmente ed esclusivamente al Consiglio di amministrazione di Auditel, quale organo autonomo i cui poteri derivano direttamente dalla legge. Rai, evidentemente, secondo le proprie regole di governance, potrà esprimere linee di indirizzo nell'ambito delle dinamiche che riguardano il business tipico della Concessionaria, anche al fine di garantire la trasparenza e l'indipendenza della rilevazione.

Auditel, allo stato, ha confermato che continuerà nelle proprie attività di rilevazione dei dati di ascolto in Italia e ha comunicato che per un periodo di due settimane non renderà pubblici i dati prodotti riservandoli alle sole emittenti per analisi dei palinsesti.

La società ha altresì comunicato che procederà nei prossimi mesi alla completa sostituzione dell'attuale campione e contemporaneamente proseguirà, come previsto, nel processo di allargamento del numero di famiglie per un totale di 15.600.

Solo all'esito degli approfondimenti in corso e delle conseguenti determinazioni di Auditel potrà compiutamente valutarsi l'efficacia delle misure adottate sul cambio di metodologia e il relativo impatto sui dati di ascolto.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Mercoledì 28 ottobre 2015

Plenaria

Presidenza del Presidente
Lello DI GIOIA

La seduta inizia alle ore 8,50.

Indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte dei Fondi pensione e Casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale

Audizione del Presidente del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, Pietro Iocca

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Lello Di GIOIA, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, avverte che è presente il presidente del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, Pietro Iocca, accompagnato dal responsabile della struttura tecnica, Ferdinando Paternisi.

Svolge una relazione Pietro IOCCA, *presidente del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale*, che consegna documentazione alla Commissione.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni a più riprese i deputati Lello DI GIOIA, *presidente*, Roberto MORASSUT (PD), e Giuseppe GALATI, *vicepresidente*.

Risponde ai quesiti posti Pietro IOCCA, *presidente del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale*.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, nel ringraziare il presidente del consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, dichiara conclusa l'audizione e dispone che la documentazione presentata sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 9,20.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,
di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo
e vigilanza in materia di immigrazione

Mercoledì 28 ottobre 2015

Plenaria

Presidenza della Presidente
Laura RAVETTO

Interviene la Ministra della difesa, sen. Roberta Pinotti.

La seduta inizia alle ore 14,30.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sulla gestione del fenomeno migratorio nell'area Schengen, con particolare riferimento alle politiche dei Paesi aderenti relative al controllo delle frontiere esterne e dei confini interni

Audizione della Ministra della difesa, sen. Roberta Pinotti
(Svolgimento e conclusione)

Laura RAVETTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, i temi dell'audizione.

La Ministra della difesa Roberta PINOTTI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, il senatore Riccardo MAZZONI (*AP*), la senatrice Laura FASIOLO (*PD*), i senatori Marco FILIPPI (*PD*), Luis Alberto ORELLANA (*Aut-PSI-MAIE*), Paolo ARRIGONI (*LNA*), la deputata Maria Chiara GADDA (*PD*) e il deputato Giorgio BRANDOLIN (*PD*).

Risponde la Ministra della difesa Roberta PINOTTI, fornendo ulteriori elementi di valutazione e osservazione.

Laura RAVETTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dopo aver ringraziato la Ministra Pinotti, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti**

Mercoledì 28 ottobre 2015

Plenaria

Presidenza del Presidente
Alessandro BRATTI

indi del vice Presidente
Stefano VIGNAROLI

La seduta inizia alle ore 14,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Alessandro BRATTI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

VARIAZIONE NELLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

Alessandro BRATTI, *presidente*, comunica che il Presidente del Senato, in data 23 ottobre 2015, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati il senatore Luis Alberto Orellana, in sostituzione del senatore Enrico Buemi, dimissionario.

(La Commissione prende atto)

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Alessandro BRATTI, *presidente*, comunica che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti di gruppo, nella riunione appena svoltasi, ha stabilito la desecretazione del seguente documento: audizione del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Imperia, dottor

Roberto Cavallone, svoltasi presso la prefettura di Imperia il 19 febbraio 2015. Comunica inoltre che, secondo quanto stabilito nella medesima riunione, una delegazione della Commissione svolga una missione in Piemonte dal 2 al 4 dicembre 2015. Comunica infine che il convegno sul tema dei siti contaminati, previsto il giorno 9 dicembre 2015, avrà luogo in altra data.

(La Commissione prende atto)

Audizione di rappresentanti dell'Associazione rottami ferrosi (ASSOFERMET)

(Svolgimento e conclusione)

Alessandro BRATTI, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione di rappresentanti dell'Associazione rottami ferrosi, ringraziando per la presenza il vicedirettore dell'Associazione, Luca Carbonoli, la presidente di Assofermet metalli non ferrosi, Cinzia Vezzosi, e il presidente di Assofermet rottami ferrosi, Paolo Pozzato.

Luca CARBONOLI, *vicedirettore di Assofermet*, Cinzia VEZZOSI, *presidente di Assofermet metalli non ferrosi*, e Paolo POZZATO, *presidente di Assofermet rottami ferrosi*, svolgono relazioni.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, le senatrici Laura PUPPATO (*PD*) e Paola NUGNES (*M5S*), nonché i deputati Miriam COMINELLI (*PD*) e Stefano VIGNAROLI, *presidente*.

Luca CARBONOLI, *vicedirettore di Assofermet*, Cinzia VEZZOSI, *presidente di Assofermet metalli non ferrosi*, e Paolo POZZATO, *presidente di Assofermet rottami ferrosi*, rispondono ai quesiti posti.

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,25.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si è riunito dalle ore 13,30 alle ore 14,05.

**COMITATO PARLAMENTARE
per la sicurezza della Repubblica**

Mercoledì 28 ottobre 2015

**Plenaria
148^a Seduta**

Presidenza del Presidente
Giacomo STUCCHI

La seduta inizia alle ore 16,10.

Seguito dell'esame della relazione prevista dall'articolo 33, comma 1, della legge n. 124 del 2007 sull'attività dei Servizi di informazione per la sicurezza nel 1° semestre 2015

Il senatore CASSON (PD) prosegue nell'illustrazione del documento all'ordine del giorno. Si svolge quindi una discussione nella quale intervengono il PRESIDENTE, i senatori ESPOSITO (*Area Popolare NCD-UDC*) e MARTON (M5S) e i deputati FERRARA (SEL), SPERANZA (PD), TOFALO (M5S) e VILLECCO CALIPARI (PD).

Il seguito dell'esame è rinviato alla seduta convocata per domani alle ore 9.

La seduta termina alle ore 17,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

Mercoledì 28 ottobre 2015

Plenaria

Presidenza del Presidente
Giuseppe FIORONI

La seduta inizia alle ore 14.

Audizione di Duccio Berio

(Svolgimento e conclusione)

Giuseppe FIORONI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Introduce, quindi, le tematiche oggetto dell'audizione del dottor Duccio Berio.

Duccio BERIO svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi a più riprese, per formulare osservazioni e quesiti, Giuseppe FIORONI, *presidente*, i senatori Miguel GOTOR (*PD*), Federico FORNARO (*PD*) e Massimo CERVellini (*Misto*) e i deputati Paolo BOLOGNESI (*PD*), Marco CARRA (*PD*), Claudio COMINARDI (*M5S*) e Gero GRASSI (*PD*), ai quali replica Duccio BERIO.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, ringrazia il dottor Berio e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie
professionali, con particolare riguardo al sistema della
tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro

Mercoledì 28 ottobre 2015

Plenaria

26ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza della Presidente
FABBRI

Assistono alla seduta, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, del Regolamento interno, i collaboratori dottor Bruno Giordano, dottor Gerardo Corea, signora Lara Martino, dottoressa Marzia Bonacci, Maresciallo Aiutante Claudio Vuolo e Maresciallo Capo Massimo Tolomeo.

Intervengono il signor Giuseppe Deleonardis, Segretario Generale FLAI CGIL Puglia e la signora Elisabetta Pedrazzoli della CGIL FLAI Nazionale.

La seduta inizia alle ore 8,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso il resoconto stenografico nonché, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, del Regolamento interno, attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo.

Comunica inoltre che gli auditi avranno la possibilità di chiedere in qualsiasi momento la chiusura della trasmissione audio-video e la segretazione dell'audizione o parte di essa – attraverso l'interruzione della resocontazione stenografica – qualora ritengano di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non possano essere divulgate.

Poiché non vi sono obiezioni, resta così stabilito.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore BAROZZINO (*Misto-SEL*), intervenendo sull'ordine dei lavori, sottopone all'attenzione della Commissione delle criticità, sotto il profilo dell'igiene dei luoghi di lavoro, ravvisabili nell'ambito delle fabbriche presenti sul territorio nazionale della FCA, e suscettibili di ledere i diritti soprattutto delle lavoratrici operanti nelle predette aziende.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Segretario Generale FLAI CGIL Puglia in merito alla morte della bracciante agricola, signora Paola Clemente, avvenuta il 13 luglio 2015 ad Andria
(Audizione svolta)

La PRESIDENTE rivolge un indirizzo di saluto al Segretario Generale FLAI CGIL Puglia in merito alla morte della bracciante agricola e introduce le tematiche oggetto dell'odierna audizione.

Il signor DELEONARDIS interviene per svolgere le proprie considerazioni in ordine alla morte della bracciante agricola, signora Paola Clemente, avvenuta il 13 luglio 2015 ad Andria.

Prendono la parola per porre quesiti all'auditore la PRESIDENTE e i senatori CONTI (*AL-A*) e D'ADDA (*PD*).

Il signor DELEONARDIS risponde alle predette domande.

La PRESIDENTE ringrazia quindi l'auditore e dichiara conclusa l'audizione.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

La PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari è convocato al termine dell'odierna seduta plenaria, per la programmazione dei lavori.

La seduta termina alle ore 9,20.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 15

Presidenza della Presidente
FABBRI

Orario: dalle ore 9,20 alle ore 9,30

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria

27^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza della Presidente
FABBRI

Assistono alla seduta, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, del Regolamento interno, i collaboratori dottor Bruno Giordano, dottor Gerardo Corea, dottor Domenico Della Porta, dottoressa Marzia Bonacci, signora Lara Martino, Maresciallo Aiutante Claudio Vuolo e Maresciallo Capo Massimo Tolomeo.

Intervengono il dottor Vincenzo Mattina, Vicepresidente di Quanta S.p.A., la dott.ssa Francesca Migliavacca, Consigliere della Società Infor-group s.r.l. con delega per la gestione delle risorse umane e il dottor Michele Malerba, Dipendente Inforgroup s.r.l. con mandato per la gestione della relazioni istituzionali.

La seduta inizia alle ore 13.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE sottopone alla Commissione la proposta di segretare i lavori dell'odierna seduta, ai sensi dell'articolo 13, comma 1, del Regolamento interno.

Conviene la Commissione su tale proposta.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del rappresentante di quanta s.p.a. in merito alla morte della bracciante agricola, signora Paola Clemente, avvenuta il 13 luglio 2015 ad Andria

(Audizione svolta)

La Commissione procede – in seduta segreta ai sensi dell'articolo 13, comma 1, del Regolamento interno – all'audizione del dottor Vincenzo MATTINA, Vicepresidente di Quanta S.p.A., in ordine alle tematiche oggetto dell'audizione. Intervengono formulando domande e richieste di chiarimenti la PRESIDENTE ed i senatori D'ADDA (*PD*), BAROZZINO (*Misto-SEL*), BORIOLI (*PD*), FUCKSIA (*M5S*) e PARENTE (*PD*).

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti di inforgroup s.p.a., in merito alla morte della bracciante agricola, signora Paola Clemente, avvenuta il 13 luglio 2015 ad Andria

(Audizione svolta)

La Commissione procede – in seduta segreta ai sensi dell'articolo 13, comma 1, del regolamento interno – all'audizione della dottoressa Francesca MIGLIAVACCA e del dottor MALERBA in ordine alle tematiche oggetto dell'audizione. Intervengono formulando domande e richieste di chiarimenti la PRESIDENTE ed i senatori BORIOLI (*PD*), D'ADDA (*PD*) e FUCKSIA (*M5S*).

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE sottopone alla Commissione la proposta di deliberare, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 11, comma 2 e dell'articolo 15, comma 1 del Regolamento interno della Commissione, l'attivazione di una specifica inchiesta, sul tema della sicurezza negli impianti di estrazione di idrocarburi, in particolare nella zona dell'Adriatico.

In merito al predetto evento la Commissione potrà avvalersi, oltre che degli strumenti «parlamentari» (previsti dal combinato disposto dell'articolo 16, comma 1 del Regolamento interno della Commissione, e dell'articolo 48 del Regolamento del Senato) anche dei poteri dell'autorità giu-

diziaria, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, nonché dell'articolo 4, comma 1, della delibera istitutiva del 4 dicembre 2013.

Di volta in volta la Presidente potrà valutare i moduli procedurali più efficaci per l'accertamento dei fatti, adottando l'atto che apparirà più appropriato per le finalità investigative (ad esempio, ispezione, perquisizione, sequestro, assunzione di informazioni ai sensi dell'articolo 362 del codice di procedura penale, eccetera) e avvalendosi quindi, se del caso, anche dei mezzi previsti dal codice di procedura penale (taluni dei quali sono richiamati anche dal regolamento interno della Commissione agli articoli 15, comma 1 secondo periodo, 16, comma 2, 17 e 18) e comunicando le opzioni scelte di volta in volta alla Commissione, per le opportune valutazioni.

Pone quindi ai voti, ai sensi dell'articolo 11, comma 2 del regolamento interno della Commissione, la proposta di attivazione di una specifica inchiesta sul tema della sicurezza negli impianti di estrazione di idrocarburi, in particolare nella zona dell'Adriatico, nei termini sin qui illustrati.

Conviene la Commissione su tale proposta.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

La PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari è convocato al termine dell'odierna seduta plenaria, per la programmazione lavori.

La seduta termina alle ore 15,15.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 16

*Presidenza della Presidente
FABBRI*

Orario: dalle ore 15,15 alle ore 15,25

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

